Venerdì 20 Febbraio 1931 - IX

Conto corrente con la Posta
Un numero separato centesimi 20

LA PATRIA DEL FRIULI

Seconda edizione
Anno LIV - n. 44
Direzione e Amministrazione: v. Vittorio Veneto 44 - telefono 72 - Udine

Abbonamenti Si ricevono alla AMMINISTRAZIONE DEL GIORNALE in via Vittorio Veneto 44 - UDINE
IN ITALIA E COLONIE Anno L. [illegible] Trimestre L. 14.— Semestre L. 27.— Mese L. [illegible] — ESTERO Anno L. 127.— Semestre L. [illegible] Trimestre L. 35.—

Inserzioni Si ricevono presso l'Unione Pubblicità It. A. S. Via Manin 10 UDINE telef. 3-66 e succursali
PREZZI per m/m d'altezza di una colonna: Pagina di testo L. 1 - Cronaca L. 2 - Cronaca rosa L. 1 - Necrologie, Concorsi, Aste Avvisi finanziari, Comunicati L. 1.50 Tassa govern. e prev. giorn. 1.80 % in più

Le grandiose accoglienze di Genova
ai transvolatori dell'Atlantico

Cortesie francesi

VILLEFRANCHE, 19. — Il «Conte Rosso», a bordo del quale S. E. il Ministro Italo Balbo compiva il viaggio di ritorno assieme ai valorosi equipaggi della Crociera transatlantica, ha sostato brevemente in questa rada. Durante la fermata, il generale De Puys de Marepprac, inviato espressamente dal Ministro francese per l'avizaione, è salito a bordo assieme ad altre autorità francesi, ed ha portato il saluto del ministro francese ed ha continuato esaltandol' impresa, la bontà del materiale, il valore e l'ardimento dell'aviazione italiana. Fra i saliti a bordo, v'era il Console generale Lodi che ha recato ai transvolatori il saluto entusiastico della Colonia italiana. S. E. Balbo ha risposto ad entrambi, ringraziando. La sosta durò circa un'ora.

Appena entrato nelle acque italiane, S. E. il generale Balbo ha inviato al Capo del Governo il seguente telegramma: «Il «Conte Rosso» entra nelle acque territoriali italiane. Il primo palpito della Squadra atlantica rientrata in Patria è un palpito riconoscente per il Duce. Evviva Mussolini! Evviva l'Italia Fascista!».

Nelle acque della Patria

GENOVA, 19. — Il «Conte Rosso» ha passato la linea di confine nelle acque di Grimaldo alle ore 10.30, salutato da uno sventolio di bandiere italiane e dagli idrovolanti della «Sitar». Nonostante la pioggia, numerosa folla era distesa lungo la spiaggia di Ventimiglia, di Bordighera e di Ospedaletti. A San Remo pure enorme folla e dimostrazioni indescrivibili.

Dal porto a incontrare il «Conte Rosso» per porgere il saluto della Patria sono salpati i cacciatorpediniere «Rostro» e «Nembo» e alcuni idrovolanti della base aeronautica. Due idrovolanti accompagnarono i transvolatori fino a Genova. Fu tutto un viaggio trionfale nell'incantevole anfiteatro del mar ligure.

L'attesa a Genova

Nell'attesa, la città è imbandierata da capo a fondo e tappezzata di manifesti glorificanti l'arditissima impresa, il suo organizzatore e capo, generale Balbo, ed i transvolatori tutti, ed inneggianti al Fascismo ed all'Aviazione italiana. In quasi tutti i negozi sono esposti i ritratti di S. E. Balbo e dei suoi compagni di volo. Numerosi apparecchi volteggiano sulla città, gettando manifestini di saluto. Gli stabilimenti hanno sospeso il lavoro a mezzogiorno, sicchè le vie brulicano di una moltitudine immensa. Innumerevoli poi sono gli automobili giunti da ogni parte d'Italia: soltanto l'Aero Club di Ferrara ne ha mandati oltre un centinaio.

A mezzogiorno, S. E. Riccardi è partito in volo insieme al Vicesegretario del Partito on. Starace, incontro al «Conte Rosso».

Alle 13.15 si forma un corteo di automobili imponentissimo, mentre alla stazione marittima cominciano ad affluire autorità, personalità, gerarchi d'ogni istituzione fascista, parenti dei gloriosi che ritornano, amici. Oltre al Sottosegreario all'Aeronautica, S. E. Ricciardi, ed all'on. Starace, vi sono rappresentanze della Camera e del Senato e parecchi senatori e deputati.

Dimostrazione grandiosa

Tra uno scampanio festoso, un sibilare di sirene, un frastuono di evviva Balbo, evviva il Fascismo, un echeggiar di musiche, il transatlantico entra in porto lentamente. L'entusiasmo sale al delirio.

S. E. Balbo si affaccia commosso ma sorridente sulla passeggiata coperta del «Conte Rosso» e risponde con un gesto cordiale alle acclamazioni; le innumeri bandiere e migliaia e migliaia di fazzoletti sventolano, migliaio e migliaia di braccia si alzano salutando romanamente.

E la dimostrazione continua.

E quando il Ministro, avendo a fianco il generale Valle e il comandante Maddalena è seguito dai componenti gli equipaggi della transvolata, appare sul piazzale esterno della stazione marittima, la folla prorompe in applausi e grida di evviva. L'entusiasmo non ha limiti; l'imponente gruppo dei Fascisti ferraresi accorre attorno al loro concittadino, e mentre dalla folla si ripetono grida di alalà e si gettano fiori, il generale Balbo viene sollevato da centinaia di braccia e portato in trionfo per lungo tratto di strada. Finalmente egli riesce a salire a bordo di un'automobile assieme col Podestà di Genova, col generale Valle e col tenente Calò che reca il gagliardetto della Crociera. Seguono altre automobili con le autorità e due automobili scoperte, nelle quali hanno preso posto gli equipaggi degli apparecchi della crociera.

Dai balconi si gettano fiori in grande quantità, tanto che le macchine in breve ne sono letteralmente coperte.

Il corteo giunge al palazzo del Governo. Il Ministro dell'Aeronautica, seguito dai compagni di volo e dalle autorità, sale al primo piano. Avvertito della presenza della sorella e del fratello del capitano Boer, perito tragicamente a Bolama, il generale Balbo si avvicina a loro, bacia la mano alla sorella dell'eroico aviatore ed abbraccia il fratello, con i quli si intrattiene poi a lungo esprimendo tutto il suo dolore per la perdita del valoroso ufficiale. L'incontro è commoventissimo. Molti dei presenti hanno gli occhi bagnati di lacrime...

La folla fremente di entusiasmo acclama al generale Balbo ed ai suoi compagni, chiamandoli a gran voce. Quando S. E. Balbo appare al balcone centrale insieme al generale Valle, con Maddalena, col maggiore Longo ed altre autorità e personalità le acclamazioni durano vari minuti, nonostante che il generale Balbo accenni a voler parlare.

Balbo parla alla folla

Finalmente, ottenuto un relativo silenzio, S. E. Balbo dice:

" A nome anche dei miei camerati della Crociera atlantica ringrazio il popolo genovese per questo travolgente palpito d'amore col quale ci ha accolti, e del quale siamo fierissimi. I momenti più duri della nostra impresa sono largamente ripagati da questa espressione di entusiasmo popolare. Vogliamo davanti a questa immensa folla di popolo di Genova riaffermare ancora una volta che il merito della nostra impresa non va tanto a noi, che siamo soldati d'Italia e che abbiamo da soldati compiuto il nostro dovere, ma va al Capo che l'ha spiritualmente guidata e che ci ha dato la fiducia nella vittoria ".

Le parole del Ministro dell'Aeronautica sono accolte da grida e da applausi, dall'agitare dei gagliardetti e da evviva. La dimostrazione, di una grandiosità ed imponenza eccezionali, si protrae a lungo e il generale Balbo deve affacciarsi ripetute volte, salutando romanamente e sorridendo commosso.

Prima di lasciare il Palazzo del Governo il generale Balbo ha ricevuto una commissione di operai, presentatagli dagli onorevoli Clavenzani e Starace e da Umberto Klinger. L'operaio Rossio ha consegnato al Ministro un assegno di lire 12.000 raccolte tra gli operai dell'industria di Genova, perchè siano poste a disposizione dell'Aero Club per cinque brevetti di pilota, in omaggio ai caduti di Bolama. S. E. Balbo ha gradito l'offerta e ha espresso il proprio compiacimento agli operai componenti la commissione incaricandoli di ringraziare tutti i loro colleghi. Quindi, lasciato il palazzo del Governo, si è diretto a piedi alla sede dei Combattenti di Genova dove gli è stata offerta una statua rappresentante «Balilla». Quindi si è recato al Municipio dove gli è stata offerta una statua riproducente Colombo giovinetto.

La consegna è stata fatta dal Podestà on. Broccardi che ha pronunciao un patriotico discorso, vivamente applaudito, esprimendo l'ammirazione della cittadinanza, orgogliosa di aver avuto l'onore di essere la prima ad ospitare i vlaorosi volatori..

Il generale Balbo ha risposto con brevi parole di ringraziamento e quindi si è trattenuto a lungo con le autorità presenti, raccontando interessanti episodi dell'impresa.

Lo spettacolo di gala al Carlo Felice
L'animazione serale a Genova

GENOVA, 20. — Le vie e le piazze della città sono sfarzosamente illuminate, l'animazione si fa sempre più intensa con lo avvicinrasi dell'ora in cui i transvolatori dovranno recarsi al Teatro «Carlo Felice» dove in loro onore viene dato uno spettacolo di gala con la rappresentazione del «Barbiere di Siviglia». Davanti all'albergo che ospita il generale Balbo ed i suoi compagni di volo, la folla inneggia al Duce, al Fascismo e ai transvolatori. Numerose bandiere delle associazioni patriottiche locali e gagliardetti dei gruppi rionali dei Fasci sono esposti lungo il percorso che dovranno compiere il Ministro ed i suoi compagni di volo e le autorità per recarsi al teatro. Davanti al teatro «Carlo Felice» tutta la piazza de Ferrari è gremita di folla trattenuta a stento dai cordoni di truppa. L'interno del teatro ha l'aspetto imponente. Un pubblico eccezionale occupa ogni ordine di posti. Magnifiche sono le «toilettes» delle signore e smaglianti sono le uniformi degli ufficiali di ogni grado dell'Esercito, della Marina, dell'Aviazione, della Milizia.

Alle 22 precise una calorosa dimostrazione accoglie il ministro Balbo ed i suoi compagni di volo al loro giungere sul piazzale fronteggiante il Teatro «Carlo Felice». L'on. Balbo, accompagnato dal Podestà senatore Broccardi, dal generale Valle, dal colonnello Maddalena, scende dall'automobile all'ingresso del teatro, ricevuto dall'on. Marchi, dall'on. Barni e dalla direzione del «Carlo Felice». Lo seguono S. E. Riccardi Sottosegretario di Stato all'Aeronautica, S. E. il Prefetto Vivorio e altre autorità e personalità. Nel teatro si notano spiccate personalità, tra cui il generale Ragni Comandante il Presidio, S. E. Civiletti Presidente della Corte d'pAppello, il dottor Gardini Preside della Provincia, il senatore Biscaretti, l'on. Biancardi, l'on. Brunelli, il Direttore generale dell'genzia «Stefani» Manlio Morgagni, numerosi ufficiali superiori delle varie armi ecc.

Appena il Ministro si presenta nel palco d'onore coi suoi compagni di volo, viene accolto dalla Marcia Reale e dall'Inno Giovinezza e da una interminabile ovazione durata parecchi minuti.

Il Ministro si è trattenuto fino alla fine dello spettacolo e quando ha abbandonato il teatro è stato fatto segno ad una nuova entusiastica manifestazione.

La tessera ad honorem del X Alpini ai transvolatori

ROMA, 20. — Il Consiglio Direttivo dell'Associazione Nazionale Alpini, su proposta del presidente on. Angelo Manaresi, ha deliberato di offrire ai compagni di volo di Italo Balbo, al loro ritorno a Roma, la tessera ad honorem del 10.o Reggimento. Frattanto l'on. Manaresi ha inviato al generale Balbo — ondatore dell'Associazione Alpini e del giornale «L'Alpino», il seguente telegramma:

«Alpini sono sempre con Te in ogni ora della vita con fede incrollabile nella tua vittoria donarono alle tue ali il canto delle loro montagne ed alla tua salvezza le preghiere a Dio, delle donne e dei bimbi loro. Nel silenzio della lunga notte numerarono le ore del tuo volo oceanico e nel meriggio dell'arrivo ti gettarono di là dal mare l'urlo della gioia. Essi ti salutano oggi reduce vittorioso della grande prova: Non doni hanno da offrire ma a Te ed ai tuoi aquilotti dell'Oceano la tessera del 10.o reggimento ed una fiera penna di aquila. — MANARESI».

Il saluto dei Principi di Piemonte

A S. E. il ministro Balbo è pervenuto dal Principe Ereditario il seguente telegramma: *«S. E. Balbo - Ministro Aeronautica "Conte Rosso" — Nel momento in cui intrepidi trasvolatori dell'oceano ritornano sul bel suolo della Patria, mia moglie ed io desideriamo essere tra i primi ad inviare a V. E. ed agli equipaggi il nostro ammirato affettuoso saluto — Aff.mo Umberto di Savoia».*

S. E. Balbo ha così risposto: *«Alle LL. AA. RR. la Principessa Maria José e il Principe di Piemonte — Gli equipaggi della crociera aerea transatlantica esternano la più viva gratitudine per le ambite parole di saluto indirizzate loro nel momento in cui ritornano sul suolo della Patria — f.to Italo Balbo».*

S. E. Cerruti, Ministro d'Italia al Brasile, ha inviato al ministro Balbo il seguente telegrama: *«Sul molo di Genova sono schierati in ispirito tutti gli italiani del Brasile, mentre l'intera Nazione vi applaude, essi vi ringraziano ancora una volta per il saluto della Patria che avete loro recato e vi dicono la fierezza che sentono di essere vostri fratelli e la fede assoluta che nutrono negli alti destini dell'Italia rinnovata dal Fascismo — f.to Cerruti».*

Il ministro Balbo ha così risposto: *«S. E. Cerruti - Ambasciatore d'Italia - Rio de Janeiro — Ringrazio V. E. per le nobili espressioni che mi giungono dagli italiani del Brasile ai quali è legata perennemente la memoria nostra per le appassionate accoglienze fraterne ricevute e per la prova che essi ci hanno dato di un amor patrio veramente degno dell'Italia rinnovata — f.to Italo Balbo».*

Tra i numerosi telegrammi pervenuti a S. E. Balbo al suo arrivo a Genova sono da notare quelli della mamma del tenente Barbicinti, caduto a Bolama, del padre di Carlo del Prete, della vedova del capitano Motta, del Governatore della Guinea portoghese, del generale Petitti di Roreto, del R. Incaricato di Affari in Spagna Depeppo.

Interessanti prove di motoaratura nei pressi di Roma

ROMA, 20. — Hanno avuto luogo ieri, alle porte di Roma, interessanti prove di motoaratura con una nuovissima trattrice italiana basata su principi semplici e originali, onde ridurre il costo delle macchine e diminuire il consumo a mezzo di una più integrale utilizzazione dell'energia meccanica. Assistevano alle prove S. E. Marescalchi Sottosegretario all'Agricoltura, il dottor Arnaldo Mussolini, il generale Argnani in rappresentanza del Ministro della Guerra, il prof. Michela direttore della scuola di meccanica agraria di Roma, il professore Ferraguti segretario del comitato permanente del grano, il marchese Gerini della Federazione Provinciale degli agricoltori, il signor Oliviero presidente della Società Trattori Borello e molte altre autorità del campo agrario.

L'inventore ing. Borello ha presentato l'apparecchio che ha funzionato ottimamente in avverse condizioni di terreno e dimostrando di avere eccellenti doti di stabilità, di aderenza, di semplicità, di funzionamento e di maneggio. I convenuti che hanno seguito le prove con vivo compiacimento, si sono alla fine congratulati con l'igegnere, formulando i migliori auguri per la diffusione della sua nuova trattrice ed esprimendo il convincimento che questa potrà contribuire a dare sempre maggiore sviluppo alla motoaratura e in tal modo favorire la riduzione dei costi di produzione delle derrate agricole.

L'allenamento della Nazionale sul campo della Comense

COMO, 20. — Il Commissario Unico della Federazione del Calcio comunica:

La squadra nazionale italiana in preparazione dell'incontro con l'Austria, ha svolto oggi un'ora e mezza di lavoro pro ficuo sul campo della «Comense» sgomberato per l'occasione dalla neve. Allo allenamento hanno partecipato Combi, Schiavi, Monzeglio, Calligaris, Rosetta, Pitto, Ferraris, Bernardini, Bertolino, Costantino, Banchero, Meazza, Puerari, Orsi, Vecchina. Erano presenti inoltre Balonceri e Magnozzi che volontariamente con encomiabile spirito di cameratismo, erano convenuti a Como per prestare opera di incoraggiamento e di assistenza ai compagni che stanno per affrontare l'incontro. Era pure presente Cesarini, quasi ristabilito della ferita recentemente riportata. Colombari e Vojach del «Napoli», pure convocati, hanno confermato la loro indisponibilità per le ferite riportate in gioco. La squadra nazionale rimarrà ora in riposo fino al momento dell'incontro.

Il successo di una nuova opera a Roma

ROMA, 20. — Ieri sera al Teatro Reale dell'Opera è stata data sotto la direzione del maestro Marinuzzi, la prima rappresentazione delle «Nozze di Figaro» di Mozart. Interpreti principali sono state le signore Arangi, Lombardi, Saraceni, Pederzini, Mariano, Stabile e Giulio Cirino. Lo spettacolo perfetto per l'esecuzione e per la messa in scena è stato calorosamente applaudito dal pubblico eletto che gremiva il teatro e che alla fine di ogni atto ha evocato più volte al proscenio il maestro Marinuzzi e gli esecutori.

Dinanzi alla venerata tomba dalla madre del Duce

FORLI', 19. — Oggi, ricorrendo il 25.o anniversario della morte di Rosa Maltoni Mussolini, madre del Duce, gli edifici pubblici e privati di Predappio Nuova hanno esposto il tricolore abbrunato. Il corteo, formato di fascisti e di appartenenti alle organizzazioni locali e dei paesi della vallata del Rabbi, con gagliardetti e bandiere, con alla testa il Podestà ed il Segretario del Fascio di Predappio, si è portato alla chiesa di San Casciano in Appennino dove è stato celebrato il solenne ufficio funebre. Quindi il corteo, ricompostosi, preceduto dal clero, si è recato al Camposanto dove la folla ha sostato in devoto raccoglimento dinanzi alla venerata tomba della madre del Duce. Dopo impartita la benedizione alla tomba, su di essa sono state deposte corone di fiori del Municipio di Predappio, del Fascio, delle organizzazioni locali, del Municipio di Forlì e delle autorità politiche e sindacali della provincia.

Il ministro Piacentini lascia Sofia salutato da una grande dimostrazione

SOFIA, 20. — Il R. Ministro d'Italia Piacentini ha lasciato oggi Sofia con l'Orient Express. La sua partenza dalla Bulgaria, dopo 4 anni di permanenza, durante i quali si è acquistato le simpatie delle autorità politiche locali e della collettività italiana ha dato luogo a varie manifestazioni di cordialità. Alla stazione egli è stato salutato da Liapceff, da Bucoff e dagli altri membri del Gabinetto che hanno tenuto a salutarlo personalmente ed a porgergli i ringraziamenti del Governo per la preziosa opera prestata in Bulgaria per lo avvicinamento con l'Italia. Anche il Corpo diplomatico al completo è intervenuto e si è unito al caloroso e cordiale saluto tributatogli dalla collettività italiana, dal Fascio, dalle rappresentanze delle scuole italiane, dagli avangurdisti e dall'Opera «Pro Oriente».

Prima della partenza del treno, sono giunti l'aiutante di campo di Re Boris, colonnello Braganoff, e la dama di Corte, Petrova, per porgere al Ministro il saluto dei Reali ed offrire un fascio di fiori alla signora Piacentini a nome della Regina Giovanna.

Ieri i Sovrani avevano offerto una colazione al Ministro ed alla signora, intrattenendosi lungamente con essi affabilmente. Il Re Boris ha donato al ministro Piacentini una fotografia con lusinghiera dedica e la Regina Giovanna ha regalato alla signora Piacentini una collana di pietre preziose.

I giornali pubblicano la fotografia del Ministro, accompagnandola con simpatiche parole di elogio per la sua attività diplomatica e rilevando quanto sia stato cordiale e commosso il suo commiato dalla Bulgaria unico esempio nella vita diplomatica di Sofia del dopoguerra.

I pangermanisti austriaci per la visita di Bruning a Vienna

VIENNA, 20. — Il partito pangermanista ha tenuto oggi una seduta in cui ha votato un ordine del giorno per salutare con soddisfazione l'imminente visita al vice Cancelliere e Ministro degli Esteri dott. Schober del Cancelliere del Reich Bruning, del Ministro del Reich dott. Curtius a Vienna. Il comunicato diramato in proposito dalla direzione del partito dice che la popolazione austriaca si attende dai colloqui che avranno luogo tra gli autorevoli rappresentanti dei due Stati una chiarificazione di tutte le questioni inerenti alla creazione di un campo economico centro-europeo.

Attentato contro un professore a Belgrado

BELGRADO, 20. — *Viaggiatori provenienti da Zagabria informano che ieri sera in via Undulic un individuo, non ancora identificato, ha attentato alla vita del professore Suffley, già docente all'Università ed appartenente al partito franchiano.*

Il prof. Suffley, che è stato colpito con una pesante mazza di ferro, versa in gravissime condizioni.

Il fatto è avvenuto nel centro di Zagabria. Il prof. Suffley, che è uno dei più insigni letterati croati, è stato aggredito mentre rincasava. Il prof. Suffley che ha 52 anni, nel 1920 venne condannato a due anni e mezzo di carcere e destituito dalla carica di professore ordiario dell'Università di Zagabria, perchè accusato di aver avuto contatti con i profughi croati, di lesa maestà e di alto tradimento. Scontata la pena, egli rimase sempre in relazione con i profughi croati e specialmente con il capo del partito croato di destra dott. Pavelic. In questi ultimi tempi egli è stato perseguitato dalla polizia serba che lo sospettava di aver partecipato agli attentati dinamitardi commessi dai nazionalisti a Zagabria.

Migliaia di operai in sciopero a Calcutta

CALCUTTA, 20. — I cinquemila operai delle filande Lauarenc And Howrah si sono posti in sciopero in seguito alla presentazione della proposta recentemente studiata dall'Associazione delle filande di juta per migliorare la situazione nell'industria della juta. L'accettazione di tale proposta condurrebbe infatti al licenziamento di 40 mila operai ed alla riduzione delle ore di lavoro settimanali da 54 a 40 per i mesi da marzo a dicembre. Finora gli scioperanti conservano un contegno calmo. Numerosi agenti di polizia armati, sorvegliano continuamente il quartiere delle filande.

Charlot accolto entusiasticamente in Inghilterra

LONDRA, 20. — Una grande folla ha atteso nel pomeriggio l'arrivo del treno di Plymouth col quale è giunto a Londra, proveniente dall'America, l'artista cinematografico Charlot, Charlie Chaplin. L'accoglienza che gli è stata fatta dai suoi compatrioti è stata straordinariamente calorosa.

Charlie Chaplin è arrivato alla stazione di Paddington alle 14. Decine di migliaia di persone, in gran parte donne, dattilografe della City uscite dagli uffici, erano ad attenderlo. La polizia a cavallo ha avuto il suo da fare per disciplinare quella fiumana di gente ansiosa di salutare il popolare eroe di Hollywood, il più ammirato fra tutti gli artisti dello schermo.

Londra ha fatto accoglienze trionfali al suo Charlot. Migliaia di donne hanno lanciato bracciate di fiori. Questo modesto eroe di cento pellicole, il cui nome è diventato sinonimo di popolarità in tutte le regioni del mondo, è tornato a Londra, sua città nativa, dove visse tanti anni della sua giovinezza piena di stenti e di miseria.

Charlot è nato il 16 aprile 1890 in uno dei più popolari e sudici quartieri della capitale. Venti anni fa Charlot partiva dall'Inghilerra con pochi scellini in tasca e quasi ignoto a tutti. Oggi è tornato nella sua città natale onusto di gloria e di ricchezza. Si dice infatti che egli sia uno degli uomini più ricchi del mondo. Questa sera egli è stato acclamato dai londinesi come uno dei più grandi eroi dei tempi moderni, portato trionfalmente dalla stazione al Carlton Hotel, l'albergo dei miliardari, dei principi e dei grandi diplomatici.

Cahlot non sa quanto durerà il suo soggiorno in Europa. Tutti dicono che dovrà essere di ritorno a Hollywood fra quattro mesi. In questo frattempo farà di Londra il suo quartier generale e da qui si recherà a visitare Parigi, Roma, Madrid e Berlino. A partire da oggi le sale cinematografiche di Londra onoreranno l'illustre ospite concittadino rappresentando le sue pellicole più celebri.

UN GESTO CAVALLERESCO DI CHARLOT

Con Charlot è giunto in Inghilterra il capitano Malcon Campbell che ha battuto il record mondiale di velocità in automobile, raggiungendo i 395 chilometri all'ora.

Anche il cap. Campbell, che è stato nominato baronetto, ha avuto accoglienze trionfali.

Entrambi viaggiavano sul «Mauritania» e sbarcarono a Plymounth.

Quando il transatlantico «Mauritania» ha approdato, migliaia e migliaia di persone erano raccolte lungo la banchina del porto, per essere le prime a porgere un caloroso benvenuto al silenzioso eroe dello schermo e all'eroe del volante.

Prima che i due sbarcassero, un esercito di fotografi, di giornalisti e di operatori cinematografici erano saliti a bordo per ritrarli in tutti i modi. Al loro sbarco Charlie Chaplin e Campbell sono stati ossequiati dal sindaco e da tutte le autorità della città, mentre un urlo formidabile si inalzava dalla folla e tutti agitavano i cappelli e i fazzoletti in segno di saluto.

Dopo essere stati nuovamente festeggiati al Municipio della città, Campbell e Charlie Chaplin si sono separati: il primo ha proseguito alla volta di Southampton, dove pernotterà; il secondo ha proseguito oggi fino a Londra.

La popolarità di Chaplin è aumentata di mille cubiti stasera, quando i giornali hanno rivelato al pubblico un gesto cavalleresco del grande attore. Egli è sbarcato espressamente a Plymouth anzichè a Southampton, per permettere al capitano Campbell di essere solo a ricevere gli onori di quella città. Charlie Chaplin ha dichiarato semplicemente: «Desideravo lasciare sgombero il terreno per il mio amico cap. Campbell, non solo allo sbarco, ma anche all'arrivo a Londra».

S. A. R. il Duca di Pistoia ammalato

TORINO, 20. — Da parecchi giorni S. A. R. il Duca Filiberto di Pistoia è costretto a letto a Palazzo Chiablese, perchè colpito da forte febbre influenzale complicatasi con bronco polmonite. Stamane è stato redatto il seguente bollettino medico: «Notte tranquilla malgrado la febbre elevata. Il processo broncopneumonico in via di risoluzione nella parte alta si è diffuso verso la parte inferiore. Condizioni generali: funzione cardiaca e renale buona. — F.to Tornaca e Ferrier».

A Palazzo Chiablese sono giunti moltissimi messaggi augurali da associazioni, personalità e cittadini di ogni classe sociale.

A S. A. R. il Duca di Pistoia eleviamo anche noi l'augurio più fervido, che è augurio di tutti i friulani, che è l'augurio di tutta l'Italia.

L'Esposizione internazionale di automobili a Berlino
La partecipazione delle fabbriche italiane

BERLINO, 20. — Ieri è stata inaugurata l'esposizione internazionale di automobili. La cerimonia dell'inaugurazione è stata senza discorsi e senza carattere ufficiale. Gli invitati, che rappresentavano il Corpo diplomatico, il Governo, l'Esercito e la industria sono stati accompagnati a visitare i diversi stands. Tra gli stands esteri interessantissimo quello italiano dove sono rappresentate le «Fiat», le «Isotta», le «Lancia», le «Alfa Romeo». La «Fiat» presenta tipi di vetture usuali 514, 521, 525. La «Isotta» due vetture di gran lusso. La «Alfa Romeo» le vetture vincitrici della Coppa delle mille miglia e del torneo turistico.

Pietoso dramma in Spagna
Sei bambini periscono tra le fiamme

MADRID, 20. — I giornali narrano un pietoso dramma avvenuto nel villaggio di Hoys, in provincia di Avia. I coniugi Sanchez si recavano ieri nel pomeriggio al mercato lasciando chiusi a chiave nella loro casa quattro figli e due nipoti tutti piccini dai quattro ai sette anni. Ma al loro ritorno la casa non era più che un mucchio di macerie e fra esse sono state trovate le salme dei fanciulli carbonizzati. Si suppone che uno dei bimbi giocando con i fiammiferi abbia appiccato il fuoco alla casa un po' isolata dal resto del villaggio.

Disastroso ciclone in America

BUENOS AYRES, 20. — Un ciclone si è abbattuto su Loscocos, nella provincia di Cordova. Alcune case sono state distrutte e si segnalano alcuni morti.

Gravi inondazioni in America

BUENOS AIRES, 20. — Gravi inondazioni sono avvenute nella provincia di Cordova in seguito alle recenti pioggie. La piena ha distrutto numerose case e si ritiene che vi siano parecchie vittime.

Molte vittime e feriti

BUENOS AYRES, 20. — Mancano ancora particolari sull'inondazione di Cordova, essendo sempre interrotte le comunicazioni. Si sa soltanto che in seguito alle pioggie torrenziali il Rio Grande è uscito dal suo letto alagando la regione e distruggendo numerose case. Vi sono parecchi morti e feriti ma il numero esatto di essi non è ancora conosciuto. Il Governo ha inviato di urgenza la truppa in soccorso della popolazioni.

Notizie in breve

DI UN FATALE ERRORE è rimasta vittima la signora Margherita Sega di anni 50 da Napoli. Credendo di prendere una medicina ordinatale dal medico, ingeriva invece della potassa caustica morendo poco dopo avvelenata.

SECONDO UNA CONSUETUDINE che vige a Modena, anche quest'anno chiudendosi il Carnevale, il Sindacato Fascista dei venditori ambulanti ha offerto un pranzo ai poveri della città. E' stato servito un banchetto a 400 poveri, mentre ad altri 1100 sono state distribuite le portate per le consumazioni alle singole case.

INVESTITI DA UNA SCARICA ELETTRICA dovuta a dispersione di energia, sono stati gli operai Domenico Malaspina di anni 40 e Benedetto D'Emilia di anni 25 addetti ad una fabbrica di carni insaccate a Roma. I due disgraziati lavoratori, morivano quasi istantaneamente.

E' MORTO ASSIDERATO in una capanna nei pressi d'Intra, il vecchio Domenico Gallotti di anni 69.

SI STA PROGETTANDO L'ABBATTIMENTO della piccola città di Asbestoss. La commissione mineraria ha constatato che proprio sotto la via principale della cittadina esistono in modo copioso i filoni di amianto (asbestos) che ha dato il nome della città. Di qui il divisameno di radere al suolo la piccola Asbesos che conta 5000 abitanti.

VIENE SEGNALATO CHE UNA ENORME VALANGA di neve si è staccata dai monti della Turchia orientale. Un gruppo di contadini è stato travolto. Sette di essi sono periti ed altri 8 ne mancano.

IL MALTEMPO, LE PIOGGIE TORRENZIALI E LE CONSEGUENTI INONDAZIONI hanno reso la situazione della Tracia e della Macedonia orientale molto seria. In località Achigori, presso la frontiera, dieci case sono crollate per la violenza dell'uragano e una ventina di altre case minacciano di crollare. A Kyprinon sono andate distrutte 50 case e a Kamara 10.

LA FIGLIA DI TEODORO ROOSEWELT ex presidente della Confederazione americana, la quale ha sposato 25 anni fa il signor Nicola Longwort, ha festeggiato le sue nozze d'argento con un pranzo al quale hanno partecipato personalità politiche della capitale ed invitati della migliore società di Washington. Tutti gli ospiti indossavano costumi del 1906 e la signora Alice Longwort vestiva alla sua volta un costume alla Pompadour simile a quello che indossava in occasione della cerimonia nuziale.

CRONACA CITTADINA

Collaborazione del pubblico

Di una lacuna sull'assistenza sanitaria nella nostra città

La nostra Udine, che anche di recente ha dato prova di essere all'altezza dei tempi con la nomina di un medico scolastico, ha ancora una lacuna che è stata più volte deplorata ed alla quale si dovrebbe provvedere con rimedi in complesso non complicati e non onerosi. Si è pensato al trasporto rapido degli ammalati all'Ospedale, e invero tale servizio procede in modo encomiabile: basta telefonare ai Pompieri o all'Ospedale Civile e una autolettiga è subito pronta per accogliere il paziente bisognoso di cure ospedaliere. Ma non si è provvisto ancora al servizio notturno, che dovrebbe essere esplicato con non minore sollecitudine.

Anche i medici sono di carne ed ossa, e non è da chieder loro l'impossibile: quando un medico, condotto o libero esercente od ospitaliero, ha affaticato per dieci, dodici ore al giorno per soccorrere la propria clientela o per attendere alle proprie mansioni specialiste, non si può esigere che gli vengano sottratte quelle ore di riposo che sono indispensabili a tutti. Ma capita troppo di sovente che i parenti di qualche ammalato in pericolo debbano correre di notte dall'uno all'altro medico della città per ottenere che uno di essi si alzi a portare la propria opera in casi che molte volte sono realmente gravi.

Ammettiamo pure che spesso non si tratti che di apprensioni esagerate dovute o ad uno stato di irrequietezza del congiunto ammalato o ad un improvviso aumentare della febbre, o all'insorgere di complicazioni che possono allarmare i profani ma che erano previsti dal medico curante; ammettiamo anche che, altre volte, l'insorgere di una emorragia imponente, l'imminenza di un parto anormale, ecc., possano consigliare ai parenti, più che la inutile corsa in cerca di un medico, che si troverà spesso disarmato di fronte alle difficoltà ambienti, a portare direttamente l'ammalato all'Ospedale con mezzi propri o richiesti all'Ospedale stesso; ma v'è tutta una serie di casi nei quali si desidererebbe avere un medico a domicilio per ottenere espliciti consigli sul da farsi e nei quali non si viene che difficilmente a trovarne uno che acconsenta a portare immediatamente il proprio aiuto. A Gorizia vige l'ottima istituzione della Croce Verde; in città maggiori vi sono le Guardie mediche rionali che espletano mirabilmente l'opera di primo soccorso; qui sarebbe da augurarsi che nella Farmacia che fa servizio di turno per tutta la notte potesse anche trovarsi un medico pronto alla chiamata notturna. A Berlino è stato di recente adottato un provvedimento che dovrebbe dare buoni risultati. I medici che sono disposti a prestar il servizio di notte hanno innanzi alla loro abitazione una lampadina elettrica rossa così che il cittadino può rivolgersi ad essi sicuro del loro sollecito intervento. Qualcosa di analogo si potrebbe esperimentare a Udine. Basterebbe che i medici che fanno servizio notturno avessero una lampadina rossa che si illumina alla chiamata d'urgenza: questo consiglierebbe i cittadini a non correr oltre — spesso, nell'attesa che è sempre lunga, si va da un altro medico prima che l'interpellato arrivi a rispondere — e ad attendere fiduciosi la risposta del sanitario.

Dato lo sviluppo preso dalla città e l'aumento di popolazione ci sarebbe da augurarsi anche il sorgere di una Poliambulanza medico-chirurgica ove risiedessero in permanenza dei sanitari pronti a rispondere alla chiamata d'urgenza. E' umano che una famiglia cerchi piuttosto il proprio medico, che conosce e che apprezza, a preferenza di altri sanitari; ma se questo è assente o ammalato o stanco si dovrebbe poter sapere ove telefonare o a chi rivolgersi per avere un pronto soccorso. Non per fare della critica, come ho premesso, ma per suggerire dei mezzi semplici e non costosi ad ovviare ad una lacuna nel locale servizio di assistenza sanitaria questo articolo è stato dettato. Anche perchè, attesa la riforma avvenuta nel nostro Brefotrofio, si potrebbe in tale Istituto creare un posto di pronto soccorso per gestanti con parti difficili: l'ostetrico di guardia potrebbe, in determinati casi, recarsi a domicilio della paziente per giudicare o no della opportunità del ricovero nell'Istituto di Maternità.

Grato, signor Direttore, se vorrà pubblicare la presente, mi abbia dev.mo

A. d. N.

Studi Goriziani

Di questa utile ed importante Rivista che si stampa a Gorizia a cura di quella R. Biblioteca Governativa sotto la direzione del bibliotecario A. Riccio di Solbrito, abbiamo ricevuto il volume ottavo, annata VIII, essendosene cominciata la pubblicazione nel 1923.

Utile ed importante, ripetiamo: praticamente utile, in quanto che si occupa non soltanto del passato ma pur del presente e dell'avvenire, accogliendo diligenti lavori di carattere tecnico; importante, perchè della vita goriziana nei tempi andati contribuisce largamente a diffondere la conoscenza, con documenti tratti da pubblici e privati archivi, con ricerche seriamente condotte, con memorie personali; con regesti ecc.

L'indice del volume (circa 220 pagine), è il seguente:

Su alcune correlazioni tra terreno e coltura nei dintorni di Gorizia (Alvise Comel) — Appunti sui terreni e sulle colture dei dintorni di Aidussina (Alvise Comel) — Le souvenir de Pasteur a Villa Vicentina (Renè Dollot) — Due documenti vaticani sulla erezione del vescovato arcivescovato di Gorizia, del 1610 e del 1626 — I codici liturgici aquileiesi di Gorizia (Francesco Spessot) — Sulle terre rosse del Carso goriziano (Alvise Comel) — Un'epigrafe gradiscana (Alfonso Mosettig) — I disegni a penna di Maria Vittoria Attems (Augusto Riccio) — Regesto delle pergamene appartenenti alla sezione archivistica della Biblioteca provinciale recuperate a Lubiana (Augusto Riccio e Carlo Roccabruna) — Bagliori ed echi dell'Italia romantica (Augusto Riccio) — Le Ducali dell'Archivio provinciale di Gorizia (Carlo Roccabruna) — Un nobiluomo goriziano del '700 (Carlo Luigi Bozzi) — I conti di Gorizia a Millstatt (M. V. Attems) — Cenni meteorologici per l'anno 1929 — Giovanni Chenda) — Recensioni.

«Romagnola»

TANGO DI FERRUCCIO APOLLONIO

La Casa Editrice musicale Fabbri e C. di Trieste ha lanciato per le stampe una canzone - tango di Ferruccio Apollonio su versi di Lino Campanni, e con una smagliante novecentesca copertina dal titolo: «Romagnola».

L'Appolonio è già noto per altre composizioni ballabili (Fascino biondo - Maga - Tango della Fiumana) e quindi non ha bisogno di presentazione. Anche questo nuovo tango, semplice e facilmente orecchiabile, è destinato a incontrare vivo successo per la schiettezza della melodia che ti avvince subito e insistentemente ritorna alla memoria. Ottimi i versi di Nino Campanini dettati con facile vena, e con ispirazione di un'anima che sente profondamente.

Congratulazioni alla Casa Editrice, all'amico pollonio e all'amico Campanini che sanno trovare motivi di così convincente «verve» canto-danzabile.

I poeti della propria vita

I.o Casanova

Una serie di interpretazioni molto ardua viene tentata dal geniale scrittore viennese Stefano Zweig, denominata «I Costruttori del mondo».

Tre saranno i volumi: conosciamo oggi solo il terzo, apparso in buona traduzione italiana di Enrico Rocca (1).

Il primo volume tratterà della «Lotta col demone»: e saranno presentati Hölderlin, Kleist e Nietzche, tre geni in balìa a demoniache potenze, tre geni la cui natura tragica tende verso l'infinito. Il secondo volume presenterà «Tre maestri»: Dickens, Balzac, Dostojewsky, tipi di creatori di mondi che con il loro cosmo de' loro romanzi mettono una seconda realtà accanto alla già esistente.

Il terzo volume «Tre poeti della propria vita» molto opportunamente vien presentato per primo, ti dà tre poeti della loro esistenza, poichè tutti e tre sentono come compito precipuo della loro arte di elevare a mondo il microcosmo del proprio io, per essi la propria esistenza è l'unica realtà: tutto il mondo si conchiude nel proprio io, in ogni rappresentazione danno solo se stessi. Ecco come tre individui che son tanto dissimili e per costumi e per concezioni e per epoche in cui vissero, ecco come Casanova, l'avventuriero settecentesco, Stendhal lo psicologo ottocentista francese, possono vivere vicini in questo libro e formare il trio con lo slavo panico, sovvertitore di coscienze e precursore d'un nuovo mondo: Tolstoi. Tutti e tre sono autobiografi, ma nella scala spirituale rappresentano tre gradini diversi: Casanova è il primo gradino, il rudimentale e dà l'autobiografia «ingenua», senza valutazione alcuna di sè; Stendhal viene poi e ti dà l'autobiografia psicologica, con esame di se stesso, dell'anima propria, quindi biografia doppia, intima ed esteriore. Tolstoi oltre a esaminar se stesso, rappresenta in grado elevato il proprio io con esame etico-religioso.

— E questi tre uomini con la loro autobiografia hanno affascinato lo Zweig che ne tesse a sua volta la biografia con spirito di psicanalista, escludendo però le esagerazioni freudiane romanzesca, per restare severamente nella analisi psichica.

• •

Casanova ha dimostrato con le sue memorie che si può scrivere il romanzo più divertente del mondo senz'essere poeta, il più completo quadro d'un'epoca senza essere storico; egli è entrato egualmente nella letteratura universale.

— Vita strana e avventuriera invero quella del veneziano, tipo straordinario di uomo di ferro, bastardo della furfanteria e del genio, incrocio temerario dell'uomo del Rinascimento e del moderno cavalier d'industria: uomo veramente, campione anzi d'uomo; che sfida attraverso i secoli ogni beffa e ogni biasimo, nulla compie in segreto, non ha pelo sulla lingua, di nulla si vergogna conducendo il lettore schiettamente sia davanti ai suoi letti voluttuosamente scomposti, sia davanti alle fanfaluche e alle mistiche spavalderie nonchè alle chimiche mistificazioni!

E come egli racconta la sua vita! «Realmente», come è stata: fervida, miserabile, senza scrupoli, volgare, indecente, sfrenata, sempre emozionante e sempre piena di imprevisti. In lui la vita stessa narrandosi diviene poesia, senza bisogno di invenzioni e di fantasticherie rubate chissà in che meandri dell'inverosimile.

Dove egli passa lascia la scia agrodolce dell'avventura: ruba nomi e titoli a prestito per la propria fortuna, strappa per il momentaneo godimento donne da tantti i talami, carpisce onori, striscia in chini, maschera la vita e la gioia, il dolore, talento della sfacciataggine e della simulazione: ed è il genio demoniaco davvero in quella fine del decimottavo secolo, regno dell'avventuriero, del parassita, dell'alchimista trionfante, vicino a quella nobiltà sedentaria e microcefala, intorpidita dal gioco e dalle donne, che non sente tuonar la rivoluzione che verrà a sua volta uccisa da un altro grande, ma sempre avventuriero: Napoleone.

E passa così la sua vita il grande imbroglione, il Re dei fuori legge: sia o no egli stato dottore in legge, certo fu dotto in chimica, medicina, filosofia, letteratura, scienze occulte: per lui non occorre «essere», ma basta «parere»: ed è l'apparenza in realtà la gabbatrice del mondo. Di tutto pratico, a ogni cosa trova istantaneo rimedio, improvvisandosi banchiere a Parigi, musicista a Valencia, astronomo in Russia, ingegnere minerario in Curlandia, chimico a Venezia, colonizzatore in Austria. Per il Duca di Waldstein scrive commedie, alla duchessa d'Urfè fabbrica l'albero di Diana, a Madame Roumains apre lo scrigno con la chiave di Salomone, per il governo francese compera azioni ad Augsburg, passa per ambasciatore del Portogallo, a Bologna conciona in medicina, a Trieste scrive la storia della Polonia e traduce l'«Iliade» in ottava rima.

Quindi mistificatore, non [illegible] dubbio: ma, che ingegno!

Ingegno però senza spiritualità: in lui c'è solo il vuoto, lo zero, il nulla, lui non ha addirittura coscienza, se n'infischia di tutti, di Dio e della patria: «ubi bene, ibi patria...».

Spudorato e impulsivo, è l'uomo senza sentimento e senza pensiero: è l'amorale spensierato che ha un unico dio: la noia!

E termina quest'uomo «erotico», quest'uomo cui la donna sempre piacque solo perchè femmina, termina a Dux, in Boemia, ove egli «muore per tredici anni consecutivi» facendo il bibliotecario, «alias» buffone di Corte. E lì, scrivendo la propria vita, il passato gioioso, cerca questo misero vecchio di vivere nel passato, rivedendosi aitante e desiderato in ogni dove, perchè il perfetto animale, la bestia incosciente e fredda.

Ed è su questo individuo, amorale ed ingenuo, che lo Zweig esercita la sua prima indagine psicologica: indagine facile perchè quello che il «cavaliere di Seingalt» scrive è certo vero, privo com'è l'autore di sentimento, di coscienza, di nozioni letterarie, di vanità qualsiasi.

Giustamente lo Zweig si va lamentando però che l'editore Brockaus di Parigi proprietario del manoscritto originale, abbia dato al mondo dell'opera casanoviana quello che ha voluto: una riduzione pessima, arbitraria e in nessun modo autorizzata: e quindi quello che c'è di pepe, di droghe nella biografia dell'avventuriero, certo non è di Giacomo Casanova: che, se pure amava caricar le dosi, deve esser stato sopratutto sempre concentrato nella narrazione veritiera, lungi da ambizioni letterarie, lungi da poetiche meleficazioni e da filosofici apparati.

Concludendo con lo Zweig, si può benissimo disprezzare quest'uomo-animale, privo di qualsiasi principio e di morale serietà; lo si può bocciare come artista e smentire come storico: ma è impossibile farlo rimorire, perchè il mondo, dopo Casanova, non ha inventato un romanzo più romantico della sua vita e nessun personaggio più fantastico della sua persona.

Emanuele Fabbrovich

(1) Stefan Zweig: «Tre poeti della propria vita». — Sperling e Kupfer editori, Milano.

Fatti e fatterelli del giorno

Tre commercianti udinesi denunciati per appiccato incendio

L'altra sera, ad Orsaria, verso le 18, si presentava al contadino Giuseppe Paolini, certo Arturo Sgualdino di Angelo, di anni 25, abitante in Viale Trieste a Udine, con un furgoncino carico di scatole di latta, contenenti — a detta dello Sgualdino stesso — dolciumi.

— Senta buon uomo — disse al Paolini — Mi è accaduta una disgrazia. Il camion non va più. Occorre che io vada a trovare un rimorchio. Me lo lascierebbe mettere, per questa sera, in quella sua tettoia là? — e indicò una tettoia distante una quindicina di metri dalla casa.

Il Paolini non ebbe alcuna difficoltà ad accondiscendere, anzi aiutò lo Sgualdino a spingere il furgoncino sotto la tettoia. Per ricompensa l'automobilista lo regalò di un po' di dolci per i figlioli.

— Tanto — disse — costano poco... — e aggiunse: — Speriamo che non succeda niente.

Lo Sgualdino è socio alla sorella Giulia di anni 30, e a Giovanni Toso fu Angelo di anni 37, che hanno appunto fabbrica di dolciumi in viale Trieste a Udine.

Congedatosi lo Sgualdino, la moglie del Paolini, signora Cecilia Basso, verso le ore 23.30 sentì un insistente abbaiare di cani e poco dopo vide il chiarore rossastro di un incendio che era scoppiato sotto la tettoia ove era stato deposto il furgoncino. Dato l'allarme, accorsero i famigliari e molti paesani, e si cercò di domare le fiamme, riuscendo però dopo intensi sforzi solamente a circoscriverle.

Il Paolini ebbe distrutto un carro, e andarono bruciati molti quintali di foraggio per un danno complessivo di lire tremila. Anche il furgone andò distrutto e, fatto strano, sembrò ai primi accorsi che l'incendio fosse divampato proprio dal furgone, il quale doveva poi essere senza benzina, altrimenti il serbatoio sarebbe scoppiato. Diede poi all'occhio il fatto che i barattoli e le scatole di latta, che secondo le dichiarazioni dello Sgualdino dovevano essere stati pieni di dolci, erano perfettamente vuoti. E non furono i soli indizi che avvalorarono il sospetto essere l'incendio doloso.

Accanto al canile furono rinvenute delle ossa che non vi erano la sera precedente: segno evidente che qualcuno le aveva gettate al cane per farlo tacere; il signor G. B. Caporale affermò poi di aver veduto poco prima che l'incendio scoppiasse, verso le 23.30, un individuo dirigersi, montato sopra una bicicletta, verso la tettoia.

Chi poteva essere? E chi aveva interesse a procurare l'incendio?

I carabinieri fecero diligenti indagini ed ebbero la convinzione che incendiari dovevano essere i tre soci e come tali li denunciarono all'autorità giudiziaria. Essi avrebbero provocato l'incendio del furgone, facendolo passare per pieno di dolci, onde incassare il premio di assicurazione fissato in lire 15 mila.

Interrogati, affermarono dapprima di aver noleggiato nella sera stessa un auto per rimorchiare il camioncino a Udine, poi si smentirono, dicendo che l'auto fu noleggiato solamente nel mattino.

Ad ogni modo, tanto i fratelli Sgualdino come il Toso sono negativi.

L'arresto di un energumeno

Ieri mattina, il brigadiere dei vigili urbani signor Carmelo Neri, e la guardia Angelo Chiopris, sorpresero in via Savorgnana un mendicante, certo Carlo Sansan di Giacomo, di anni 32, da Belluno, il quale, benchè provvisto di gruccie, mal si reggeva in piedi avendo alzato soverchiamente il gomito.

I funzionari lo redarguirono invitandolo a smettere di importunare i cittadini in quelle condizioni in cui si trovava. Il Sanson rispose oltraggiandoli, e cominciò poi a percuoterli con le gruccie, quando per gli oltraggi venne dichiarato in arresto.

Ci volle del buono e del bello per poterlo tradurre in carcere.

In tasca gli venne trovato un foglio di via obbligatorio rilasciatogli dalle autorità di Gemona, foglio di via al quale egli non aveva ottemperato.

Una tempesta... nella roggia

La roggia non è un bicchier di acqua, e quindi non è da meravigliarsi se nella tempesta scoppiata improvvisamente ieri notte alle 23.30, al Ponte Poscolle, qualcuno andasse con le ossa rotte, anche se questo qualcuno — come per solito accade — meno meritasse sì acerbo destino.

Certo Narciso Serravalle abitante in Via S. Lazzaro N. 69, poco prima di mezzanotte si trovava fermo sul ponte Poscolle, e sotto la luce di un fanale, compiva una gradita quanto simpatica operazione. Stava contando un piccolo peculio, circa 70 lire, frutto del suo sudato lavoro.

Proprio in quel mentre sentì un tonfo nell'acqua. Si voltò e vide un uomo che si dibatteva nella corrente. Il nostro Serravalle, serrò i pugni stringendo il denaro, e si precipitò in soccorso al pericolante. Ma qui accadde l'incredibile. Costui non voleva assolutamente essere salvato e cominciò a cazzottare il generoso Serravalle, e a cazzottarlo di santa ragione, digrignando i denti ed urlando in modo tale che incuteva paura.

Riuscì finalmente il Serravalle a trarlo fuori, ma ahimè, in così tumultuosi frangenti, egli aveva dovuto aprire le mani e il sul piccolo peculio se ne era ito nell'acqua, trascinato via dalla corrente.

Il candidato alla morte, appena fuori, rinnovò le sue proteste per l'intervento non chiesto e stava per mettere k. o. il Serravalle, quando capitarono in buon punto gli agenti che lo trassero in Questura.

Si trattava di un operaio che aveva bevuto più del solito e che — come dichiarò — soffrendo di un caldo eccessivo aveva voluto fare un bagno.

Il Serravalle elevò le sue più sentite rimostranze per questo bagno fuori stagione, che gli aveva costato settanta lire — di cui acerbamente rimpiangeva il destino — una serie di ammaccature e un tuffo prolungato nell'acqua fredda, si da rimanere tutto intirizzito.

— So savevi che al veve tant morbin ch'el mostro — diceva quasi piangendo in Questura — lu lassavi crepà.

Negozio chiuso per tre giorni

Il Podestà on. co. Gino di Caporiacco rilevato che la signora Amalia Baldan fu Sebastiano, esercente rivendita al minuto di caffè crudo e torrefatto in via Manin N. 12, poneva in vendita il caffè «Minas» crudo, ed il caffè «Santos» superiore crudo a prezzi notevolmente superiori a quelli concordati dalla Federazione dei Commercianti, omettendo l'esposizione entro e nelle vetrine del negozio del bollettino dei prezzi praticati nel novembre u. s. e di quelle contenente i prezzi concordati; ha determinata la chiusura dell'esercizio per il periodo di giorni tre.

Furto di biancheria

Dopo aver praticato un foro nella rete che cinge l'orto, l'altra notte ignoti sono penetrati nello stabile abitato dalla signora Margherita Morassi fu Geremia, in via della Polveriera, esercente un negozio di coloniali, ed hanno asportato vari effetti di biancheria.

Nella Società S. Vincenzo de' Paoli

Domenica 22, alle ore 20.30, nella sala delle Associazioni cattoliche in via Treppo N. 1, coll'intervento di S. E. Mons. Arcivescovo, si terrà l'annuale assemblea delle Conferenze cittadine di San Vincenzo de' Paoli.

Ecco il programma:

1. Relazione delle attività delle Conferenze; breve parole del comm. avv. Gio. Batta Biavaschi. — 2. Corelli-Leonard: «La follia» (violino e pianoforte) — 3. Carità Cristiana; breve discorso del rev.mo sac. Ugo Masotti — 4. a) Chopin: Notturno op. 9 (violino e pianoforte).

La parte musicale verrà gentilmente eseguita dal prof. Bruno Cuttini, violino, e dalla signorina Italia Peverati Franceschinis, pianoforte.

Nel 1930 la società San Vincenzo de' Paoli, ha elargito lire 27.877 di beneficenza, sussidiando 227 famiglie, e visitando a domicilio 8740 poveri.

D. A. T

Domenica 22 corrente mese tutte le Camicie Nere di classe soggetta ad obblighi di leva militare, appartenenti alla D. A. T. di Udine si troveranno alle ore 9 al Comando della D. A. T. per istruzione in uniforme ordinaria.

Avanguardisti puniti

Il Comandante interinale della Legione Avanguardista ha disposto che vengano cancellati dai ruoli matricolari i seguenti avanguardisti, per continuate ed ingiustificate assenze e per scarso spirito avanguardista:

Beltrame Battista, Bassi Giannino, Boscutti Ottavio, Comini Ardito, Del Medico Nino, Foraboschi Romano, Gottardo Valentino, Lodolo Aldo, Muccin Avellino, Muccin Amilcare, Missio Rinaldo, Suriano Ferruccio, Tulissi Angelo, Zoratto Luigi.

Offerte all'O. N. B.

Il Comitato Provinciale di Udine dell'Opera Nazionale Balilla, ha ricevuto i seguenti versamenti:

Vidoni Lucio L. 60 — Eredi Bosero Augusto 60 — Burghart Rodolfo 60 — Stabilimento tipografico Friulano 120 — R. Istituto Tecnico «A. Zanon» 120 — Dall'Acqua prof. Ugo 60 — Pagani Angelo 60 — Società Friulana di Elettricità 120 Cooperativa di Consumo di Udine 120 — Colautti Giuseppe 60 — Colautti Giovanni 60 — R. Liceo Scientifico 240 — Federazione Friulana Fascista Commercianti 120, tutti per quote 1931 — Banca del Friuli, per oblazione 1000 — Cantoni 60 — Istituto Renati 120 — Zagolin Ottorino 60 — Zagolin Armando 60, per quota socio 1931.

La Presidenza ringrazia vivamente.

Nella Federazione Commercianti

La Confederazione Fascista dei Commercianti ha comunicato la seguente circolare:

«A partire dal 1.o febbraio 1931 tutte le Federazioni Provinciali Nazionali e di categoria che abbiano bisogno — per sè e per i loro associati — d'informazioni concernenti gli argomenti più sotto notati, potranno rivolgersi al Servizio Documentazione della Confederazione.

Sgravi di contributi sindacali

L'Unione Provinciale dei Sindacati Fascisti dell'Agricoltura di Udine comunica:

Seguendo le direttive emanate dalle superiori gerarchie, nell'intento di agevolare quanto più possibile i lavoratori, questa Unione è venuta nella determinazione di rinunciare ai contributi facoltativi da riscuotersi unitamente all'importo delle tessere per il 1931, già votati in suo favore dai direttori dei vari sindacati provinciali di categoria, malgrado che le votazioni fossero state originate da reali condizioni di bisogno.

Pesca di San Valentino

Non ostante il tempo poco propizio che ha guastata in gran parte la festa, la Pesca ebbe un buon esito.

A S. E. l'Arcivescovo, all'on. sig. Podestà e a quanti con doni, offerte ed opera hanno concorso alla tradizionale iniziativa benefica, i ringraziamenti vivissimi del Consiglio Parrocchiale delle Grazie.

Beneficenza a mezzo della «Patria»

DANTE ALIGHIERI — Per iscrivere nel libro d'oro il nome della compianta Margherita Sendresen in Minari: Giuseppe Micoli L. 10.

ORFANI GUERRA RUBIGNACCO — In memoria del rag. Spartaco Fortunati: Ettore Anderloni, dott. Girolamo Albini, Attilio Adami, Giuseppe Biasich, cav. Pietro Casoli, Lorenzo Cita, Giovanni De Paoli, Mario Francescutti, rag. Carlo Linazzi, Marcello Mauro, Guido Novello, Giovanni Pellegrini, Giovanni Paris e Giustino Singaglia ciascuno lire 5. — Totale L. 70.

CASA DI RICOVERO. — In memoria di Carlo Zanetti: Lucia Dusso e Giulia Toffoli 10.

Friulano condannato a 25 anni come disertore liberato per grazia sovrana

Si ha da Ancona in data 18:

Si trovava da parecchi anni nel nostro reclusorio certo Eugenio Salvador, nato a Santa Maria la Longa, nel 1885. Egli stava espiando la pena di 25 anni di reclusione cui fu condannato dal Tribunale militare sotto l'imputazione di esser passato al nemico durante la grande guerra, mentre si trovava in Macedonia.

Il Salvador ha tenuto sempre in reclusorio ottima condotta così che gli furono condonati cinque anni. Col beneficio di un anno per il decreto di amnistia e per altri condoni, non gli rimanevano da scontare che circa tre o quattro anni. I suoi parenti avevano inviato una supplica al Re e oggi è pervenuto alla direzione delle carceri l'annuncio telegrafico della grazia Sovrana.

Il Salvador è stato oggi stesso rimesso in libertà. Si è dichiarato innocente e ha affermato che era stato fatto prigioniero dai bulgari mentre si trovava agli avamposti sul fronte macedone. Ed ha inoltre riferito questi particolare interessante: egli sarebbe stato cioè alle dipendenze del capitano Giulio Canella per molto tempo. Ha detto che lo stesso comandante Canella comandava il suo reparto nel giorno in cui cadde prigioniero.

NEL MONDO DEGLI AFFARI

Modificazione di societa'

Con regolari deliberazioni, la Società in accomandita semplice «Beni Stabili di Lignano» veniva trasformata in Società in accomandita per azioni, con la stessa ragione sociale, con gli stessi scopi e con sede in Udine. Capitale sociale lire 1 milione rappresentato da 2000 azioni di nominali L. 500 ciascuno. Durata fino al 31 dicembre 1932.

Convocazione di creditori

Con sentenza del R. Pretore di Latisana la convocazione dei creditori nel piccolo fallimento del commerciante Emilio Saccavini da Precenicco, ch'era stata fissata per il 4 febbraio in corso, è stata rinviata al 14 marzo prossimo, ore 10, presso gli uffici di quella R. Pretura.

CORRIERE GIUDIZIARIO

R. CORTE D'ASSISE

Il condannato di 10 anni fa ritenuto innocente

Gli imputati per calunnia assolti

Presidente: cav. uff. Domenico Meneghin. — P. M. il Sostituto Procuratore del Re cav. Pacifico — Cancelliere rag. Pisano — Ufficiale Giudiziario signor Sabotig.

La poderosa arringa dell'avv. comm. Bertacioli

Alle 11.20 il Presidente dà la parola all'avv. comm. Mario Bertacioli, difensore dello Stefanutti. L'illustre penalista inizia la sua arringa rilevando che ormai la causa è discussa ed è nota in tutti i suoi particolari e perciò si propone di fare brevemente una rapida sintesi delle sue impressioni. I fatti sopravvenuti dopo la condanna del Taboga: il discorso di Del Bianco che i denari erano stati ritrovati, e la dichiarazione di Cucchiaro. Questa la causa: Simulazione di reato per la affermazione del Del Bianco; falsa testimonianza per la dichiarazione rilasciata dal Cucchiaro.

Gente infida è considerata quella dei cosidetti «spagnoli» di là dell'acqua (Trasaghis); è dipinta per tale anche dal parroco che la qualifica «gente che non dice la verità neppure in punto di morte»; e su quella gente si basa tutta l'accusa di calunnia. Dunque falsità e artifizio; e a dieci anni di distanza si vuol rifare la causa, basandola su testimoni reticenti e sui quali non si poteva ottenere una revisione se non attraverso una denuncia di calunnia. In caso diverso la Corte di Cassazione avrebbe risposto negativamente alla domanda di revisione.

Allora viene il consiglio dell'avv. Zennaro: «Bisogna fare il colpo!». E si trova un testimonio qualsiasi. Quando si fa un affare commerciale per trovare una dichiarazione, un affare come quello della vacca, non si possono invocare le alte idealità della riabilitazione.

E qui l'oratore ricorda che nel processo di condanna del Taboga il consesso giudicante era composto di valorosi magistrati, tra cui il cav. Turchetti e il cav. Minesso; e che di quello della Corte d'Appello facevano parte il Presidente comm. Toniolo e il comm. Cavarzerani relatore, nomi tutti che fanno fede dell'integrità e della severità con cui la causa contro il Taboga fu esaminata e decisa.

Sostiene poi che non vi è alcuna prova che la Rodaro, denunciando, e lo Stefanutti elevando sospetti, non avevano la coscienza che il Taboga fosse innocente. Inoltre da parte dello Stefanutti manca qualsiasi concorso nella denuncia sporta dalla Stefanutti. E' per questo che la privata e la pubblica accusa hanno sostenuto che il furto è stato simulato. E ad ogni modo nel caso concreto si potrà parlare quanto mai di falsa testimonianza, ma non mai di calunnia. Si parla poi di accordo tra i coniugi, ma come esso era possibile in un attimo e alla presenza di coloro che avevano portato la vacca? Di più l'accusa è incerta tra la simulazione di furto e la possibilità che altri lo abbia commesso; e in tale dubbio i giurati, come potrebbero affermare che il furto è stato simulato?

Con foga sempre più travolgente, il commendator Bertacioli passa, con solide argomentazioni, a dimostrare che non sussiste la causale di un così grave reato quale quello della calunnia. Non odio, perchè gli Stefanutti si potevano liberare dei coniugi Taboga mentre è risultato che era il Taboga che diceva: «La Rodaro è tanto avara che meriterebbe portarle via i denari». E i denari sono stati portati via. Non possibilità di lucro, perchè Stefanutti non ha raccolto che spese, danni e carcere, mentre non poteva ritenere di rivalersi di 22 mila lire sui pretesi possedimenti del Taboga che non ha potuto racimolare nemmeno le 800 lire concesse ai danneggiati come provvisionale, quando fu condannato. La querela per diffamazione fu dal Taboga presentata per ritorcere l'accusa e perciò detta querela non può ritenersi causale della calunnia.

Nè può ritenersi causale l'affare della vacca perchè lo Stefanutti se la bestia fosse restituita a lui, egli l'avrebbe restituita al primo venditore.

Si deve escludere quindi la simulazione del furto mancando ogni adeguata causale.

Il comm. Bertacioli continua la sua poderosa arringa confutando man mano tutte le considerazioni dell'accusa affermando che non nel processo contro il Taboga, ma solo ora si è affacciata la ipotesi che il furto non sia stato commesso.

Passa quindi a porre in rilievo che lo Stefanutti non ha subornato alcun teste e con nuove argomentazioni sostiene che anche la Rodaro, con la sua denuncia, non ha calunniato il Taboga perchè elevando contro di lui dei sospetti di fronte ad elementi così evidenti, non aveva la consapevolezza che egli fosse innocente.

Nei riguardi del Cucchiaro osserva che anche se egli dichiarasse di aver deposto il falso nel giudizio contro il Taboga, verrebbe ugualmente ad usufruire del beneficio della prescrizione del reato. Confessi perciò senza timore che è stato subornato e oggi stesso andrà ugualmente in libertà. Se insiste nel suo diniego ciò significa che non è stato subornato.

Il comm. Bertacioli, con la sua arringa ha tenuto avvinto per un'ora e mezzo circa l'uditorio. Egli ha chiuso invocando, con una eloquente e felicissima perorazione, un verdetto di piena assoluzione per tutti tre gli imputati.

L'udienza è sospesa alle ore 12.30.

Udienza antimeridiana

Le repliche

Si riprende l'udienza alle 15 e il P. M. cav. Pacifico, anche a nome della P. C., replica brevemente rilevando che tutti gli sforzi della difesa sono stati rivolti a sostenere che non si può parlare di calunnia perchè questa presuppone la consapevolezza dell'innocenza del denunciato. Ora il P. M. ribadisce la tesi che se al momento del furto, avvenuto o no, erano in buona fede coi loro sospetti contro il Taboga, successivamente con la loro azione hanno compiuto con la subornazione dei testi e insistendo nell'accusa anche dopo la provata innocenza del Taboga, hanno cominciato e perfezionato in mala fede, il reato di calunnia.

La condanna degli imputati deve servire, oltre che a riabilitare moralmente il Taboga, a risarcirlo materialmente del danno subito dall'anno e otto mesi di reclusione cui fu condannato.

In rapida sintesi riesamina le testimonianze false a carico del Taboga nel processo per furto per affermare anche la subornazione del Cucchiaro Floreano e la falsa testimonianza di lui.

Ricorda che se anche gli imputati, come crede che i giurati faranno, fossero condannati, beneficieranno di ben tre amnistie e conclude chiedendo ai giurati un verdetto affermativo che restituisca l'onore al Taboga condannato innocente.

Controreplica l'avv. Turco, in difesa del Cucchiaro, ricordando che la Rodaro Cecilia avrebbe avuto il colloquio col Cucchiaro il giorno dopo il furto, sarebbe avvenuto alla presenza della moglie del Taboga. Perchè quest'ultima ha aspettato nove anni per far emergere una circostanza così grave e così favorevole a suo marito?

Dopo aver rievocato le più salienti circostanze a favore del Cucchiaro, conclude vibratamente affermando che questi ha commesso una grande sciocchezza che gli è costata 10 mesi di carcere, ma egli sarà liberato perchè non si cerca la via della riabilitazione attraverso l'ingiusta pena di un disgraziato qual'è il Cucchiaro.

Parla quindi l'avv. Sartoretti che chiama camaleontica l'accusa di calunnia, ribadisce le considerazioni già esposte, controbattendo quelle del P. M. Sulle dichiarazioni della moglie del Taboga che anche deponendo il falso, sarebbe immune da pena, si vorrebbe basare l'accusa di calunnia. Nè si può rifare — dopo dieci anni e con quel genere di gente infida qual'è stata descritta — un processo per subornazione di testi e chiude invocando la stessa giustizia per tutti.

Il verdetto e la sentenza di assoluzione

Alle ore 16.15 il Presidente dichiara chiuso il dibattimento e ordina lo sgombero della sala. Mezz'ora dopo il verdetto è pronunciato, i battenti sono riaperti e una fiumana di pubblico si riversa nell'aula.

Il Cancelliere rag. Pisano legge il verdetto con cui i giurati hanno affermato che sussiste il fatto materiale che il Taboga fu denunciato per furto essendo innocente.

In favore della Rodaro Cecilia hanno negato l'elemento morale della consapevolezza dell'innocenza del Taboga. In favore dello Stefanutti Vittorio hanno negato che egli abbia condorso nei fatti addebitatigli. Hanno pure negato a favore di entrambi gli imputati Stefanutti e Rodaro il quesito della subornazione e nei riguardi del Cucchiaro hanno infine risposto negativamente al quesito della falsa testimonianza.

Il P. M. in seguito a tale verdetto ha chiesto che tutti tre gli imputati siano assolti e rimessi immediatamente il libertà.

Il Presidente pronuncia sentenza con cui in esito al predetto verdetto ha dichiarato assolti tutti tre gli imputati e ne ha ordinato la scarcerazione.

La sentenza di condanna del Taboga sarà cancellata

Con tale sentenza il Taboga, riconosciuta la sua innocenza, potrà senz'altro fare istanza alla Corte di Cassazione per la cancellazione della sentenza che ingiustamente lo aveva condannato.

L'incendio doloso di Sutrio

Alle 17.20 è cominciato il processo contro Angelo Luciano De Reggi fu Pietro di anni 28 mugnaio di Sutrio, Pio Dorotea fu Pantaleone, segantino, di anni 26 da Sutrio, Mario Dorotea fu Pantaleone di anni 33, bracciante, pure da Sutrio, accusati di aver appiccato la notte dal 16 al 17 maggio scorso un incendio che cagionò quasi 100 mila lire di danni. E precisamente: distrusse una stalla e fienile, due case e magazzino a Elvira Straulino, un fabbricato carbonizzando una mucca ed un maiale di proprietà di G. B. Vezzanino, una stalla e fienile di proprietà di Pietro Dorotea; un fabbricato uso abitazione proprietà di Giacomo Ilario Straulino; una di proprietà di Serafino Straulino, carbonizzate due armente e due maiali di proprietà di Mattia Odorico; un fienile di proprietà di Nicolò e Orazio Nadale, e infine danni alla casa di Guido Moro.

Secondo la sentenza della Sezione di accusa, l'incendio sarebbe stato appiccato perchè il De Reggi voleva vendicarsi contro la guardia giurata G. B. Vezzanino, abitante nello stavolo donde divampò l'immane incendio.

Il reato è aggravato oltre che dal danno rilevante, dal fatto del pericolo corso dagli abitanti di cui parecchi dovettero saltare dalle finestre per salvarsi e una donna in stato di gestazione corse il pericolo di abortire.

Sostiene l'accusa il rappresentante nella Procura Generale cav. Pacifico.

Difensore di Dorotea Pio è l'avv. Vittorino Gomirato.

Difensore del De Reggi Angelo e Dorotea Mario è l'avv. Carlo Bressani.

L'interrogatorio degli imputatati Dorotea Pio

Siedono nella gabbia degli imputati tre giovanotti carnici dall'aspetto un po' sparuto.

Esperite le pratiche per la formazione della Giuria il Presidente dopo il riassunto dei fatti di cui la sentenza con cui la Sezione d'accusa della Corte d'Appello di Trieste, ha rinviato gli imputati al giudizio dei giurati delle Assise di Udine, dà lettura di vari certificati medici e di una perizia psichiatrica che dichiarano il Dorotea Pio un deficente, sordo, cretino ed affetto da anormalità psichiche e fisiologiche. Fu in osservazione al Manicomio Provinciale fino al mese scorso.

Fatto l'appello dei testimoni, il Presidente procede all'interrogatorio degli imputati cominciando da Dorotea Pio.

Pres. — Sapete l'imputazione?

Imp. — Non intendo bene. Non è vero niente. Io ho lavorato tutto il giorno fino alle 18 e mezzo nella segheria, poi cenai e andai in «fila» dalla Straulino Elvira che abita di fronte e ove rimasi circa due ore e mezzo Poi sono andato a dormire preceduto da mio fratello, col quale dormo nello stesso letto. Fummo destati dall'allarme dell'incendio quando già le pompe funzionavano. Mio fratello si è svegliato prima di me, io ero ancora «indurmidito». Mio fratello mi fece alzare e ci vestimmo.

L'imputato descrive i particolari dell'incendio e degli avvenimenti successivi in forma confusa; dice fra altro che il mattino dopo tutti lo compiangevano per la paura provata e per il pericolo corso. Concluse dicendo che non sa nulla delle cause dell'incendio.

Il Presidente contesta al Dorotea Pio che confessò che mentre dormiva fu chiamato dal De Reggi che lo fece alzare senza dirgli il motivo. Dopo molte risultanze, aderì e svegliò il fratello. De Reggi prese dal davanzale di una finestra una bottiglia di petrolio da un litro che portava seco. Il liquido fu cosparso nello stavolo della guardia, dal De Reggi mentre suo fratello gettò dei cerini accesi sul fieno imbevuto di petrolio. Poi il De Reggi fuggì e i due Dorotea tornarono a dormire per non dare sospetti. Dopo aver dormito un po' furono svegliati dall'incendio.

Imp.: Non è vero, sono stati il maresciallo eil brigadiere a suggerirmi di dire così.

Pres.: E perchè hai ripetuto le stesse circostanze anche al giudice istruttore.

Imp.: Non è vero quello che ho detto anche al giudice.

Pres.: Hai detto anche che con l'incendio dello stavolo saresti stato danneggiato anche tu, e che il De Reggi rispose. Non importa, vita o morte, non ho paura di andare in galera.

Imp.: Io non sono capace di quelle azioni.

Il Presidente nota inoltre che il Dorotea Pio riferì che il De Reggi nutriva rancore verso la guardia comunale che abitava nello stavolo affittatole dalla Elvir Straulino, perchè in precedenza lo aveva denunciato per contravvenzione alla legge sulla caccia. Però il Dorotea con contegno passivo, insiste nel negare tutte le circostanze già dette al carabinieri e al Giudice istruttore.

Gli altri due imputati si mantengono negativi.

Mantenete liscia la pelle

Taccuino del pubblico

Effemeridi

Il santo di oggi: Leone vescovo.

Il santo di domani: Germano abate.

Il sole leva alle 7.5 e tramonta alle 17.42 — La Luna leva alle 8.21 e tramonta alle 20.45 — Primo quarto il 25 — Luna piena il 4 marzo.

Bollettino metereologico di oggi

Pressione a zero: 751.18 — Pressione al mare: 761.18 — Temperatura di stamane alle or e9: gradi 11 — Minima di stanotte: gradi 10 — Umidità nell'aria: 57 — Acqua precipitata nelle 24 ore: mm. 45 — Cielo coperto, tempo incerto.

Maree

Alta marea: ore 0.10 e 11.50 — Bassa marea: ore 6.15 e 18.

Il bollettino della neve

CORTINA D'AMPEZZO metri 1 di neve farinosa. Nevica.

LOQUA centimetri 70 di neve farinosa. Nevica.

Cambi del giorno

Francia 74.88 — Londra 92.80 — Zurigo 368.90 — Stati Uniti 19.1050 — Scellino austriaco 2.6860 — Marco germanico 4.5495 — Obbligazioni delle Tre Venezie 79.50 — Consolidato 80.37.

Programma della Radio

SUPERTRASMISSIONI

Venerdì 20 Febbraio

ROMA-NAPOLI. — Ore 21.35: Concerto sinfonico con il violinista A. Serato.

Sabato 21 Febbraio

ROMA-NAPOLI. — Ore 20.45: Trasmissione d'opera dal San Carlo o dal Teatro Reale.

MILANO-TORINO-GENOVA. — Ore 20.45: «Finalmente soli!», operetta di F. Lehàr.

KATTOWICE. — Ore 22.15: Concerto dedicato a Chopin.

GINEVRA. — Ore 20.20: «Faust», opera di C. Gounod.

Beneficenza

Congregazione di Carità. — Per onorare la memoria della propria madre, sig. Adele Masciadri, Anna Natali Masciardi lire 200.

Società S. Vincenzo de' Paoli. — Banca del Friuli lire 500; Comune di Udine lire 500.

Istituto Friulano Orfani di Guerra di Rubignacco. — Banca del Friuli lire 1000. (contributo anno 1931).

Trattoria Comunale

Oggi venerdì, cena: Pasta e verdure o fagioli - Manzo alla cacciatora o uova - Contorni.

Domani, sabato, pranzo: Spaghetti al burro o al sugo - Vitello alla veneziana; uova - Contorni.

Cena: Zuppa di verdura con crostini - Frittura mista di filoni, cervella ecc. - Contorni.

Società Elettrica Torlanese TORLANO

Tutti i soci sono invitati all'Assemblea generale straordinaria che si terrà nella sala Comelli Francesco, il giorno 8 marzo 1931 alle ore 16 per trattare il seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. — Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci.
2. — Discussione ed approvazione del Bilancio.
3. — Nomina delle cariche.
4. — Nomina dei Sindaci.
5. — Varie.

Qualora andasse deserta la prima convocazione, l'assemblea in seconda convocazione avrà luogo un'ora dopo con qualunque numero di soci intervenuti.

Torlano, 19 Febbraio 1931.

Il Presidente
COMELLI GIUSEPPE

Fortissime nevicate in Val Canale

Uno treno merci bloccato presso Ugovizza

Il maltempo che imperversa su tutta l'Europa Centrale e specialmente in Francia, ha avuto conseguenze anche in Friuli, tanto che da tre giorni si hanno continui rovesci di pioggia con carattere di veri temporali primaverili.

Iniziatosi il maltempo con una temperatura bassa (2 gradi e mezzo a Udine) laochè ha portato la neve fino a Venzone, e con una lieve discesa barometrica, è continuato con un approfondirsi della bassa pressione, mentre si affermava la tedenza al rialzo per il termometro man mano che colonne di alta pressione si spostavano dalla Russia. Ieri ha piovuto fino a Pontebba, sciogliendo la neve che era caduta il giorno prima.

Ha invece nevicato in modo davvero eccezionale nella Val Canale, particolarmente dopo Malborghetto, tanto che da quella stazione, nel pomeriggio, si segnalò che la neve si accumulava in ragione di quasi dieci centimetri all'ora.

UN TRENO BLOCCATO

Verso sera vi erano già cinquanta centimetri sui binari, e continuava a nevicare. I treni spazzaneve non riuscivano a mantenere la linea sgombra, tanto che un treno merci rimase bloccato tra Bagni e Ugovizza, impossibilitato a muoversi.

A Tarvisio venne perciò fatto fermare il direttissimo Vienna-Roma che giunge a Udine alle ore 20, mentre si provvedeva a far partire dalla nostra città alle ore 20.10 un treno locale per Venezia, non presagendo neppure quante ore di ritardo facesse quello fermo a Tarvisio.

QUASI DUE METRI DI NEVE!

Il diretto giunse a Udine a 25 minuti dopo mezzanotte e ripartì a 35 minuti. Oggi non nevica più e il traffico è stato riaperto, per cui il movimento dei treni si svolge normalmente.

Secondo le notizie che si hanno oggi, la neve ha raggiuto quasi i due metri, essendo caduta nella sola giornata di ieri nella misura di novanta centimetri.

Non si segnalano valanghe.

Il diretto è partito da Tarvisio con 290 minuti di ritardo.

Pure in Carnia ha nevicato abbondantemente, specialmente nell'alta Carnia: a Paluzza, a Comeglins, la neve supera i cinquanta centimetri.

Le tranvie del Degano e del But funzionano però regolarmente con spartineve.

Nella vallata del But, ieri nel pomeriggio la violenza del vento ha sradicato alcuni alberi ed abbattuto pali telegrafici.

Tutte le comunicazioni con Cimolais ed Erto Casso sono interrotte per l'abbondante nevicata in Val Cellina.

Un fulmine a Pozzo di Codroipo

Il nostro corrispondente da Cadroipo ci scrive:

L'altra sera, mentre il cattivo tempo infuriava con vento, pioggia e con scariche elettriche, non solite nel mese che trascorriamo, un fulmine ebbe a scaricarsi nella casa d'abitazione di certo Costantino Costantini, sita nella frazione di Pozzo in località denominata Magredo.

I componenti la famiglia erano appena coricati, allorquando rimasero abbagliati dal fulmineo lampo, e nel medesimo tempo udirono uno scroscio formidabile che si ripercosse in tutta la casa. L'interruttore elettrico, accanto il letto, che distava pochi centimetri dalla testa dei dormienti, andò in frantumi, e quasi tutti i vetri della casa, compresi quelli delle porte interne e delle vetrine, andarono a pezzi.

Fortunatamente tutti gli inquilini se la cavarono con una buona dose di paura soltanto, mentre il fabbricato ebbe a subire dei danni abbastanza rilevanti.

Gita a Cortina rinviata

L'Alpina Friulana comunica:

La gita a Cortina d'Ampezzo, indetta per domenica 22 corrente, causa l'eccezionale nevicata che ha interrotto le comunicazioni, viene rimandata con lo stesso programma a sabato 28 e domenica 1.o marzo. Le iscrizioni debbono essere rinnovate e pervenire alla Società, col relativo importo, al più tardi giovedì 26 febbraio, prima di mezzogiorno.

Orario delle autocorriere S. A. F.

Udine - Rivignano - Latisana

Partenze da Udine: ore 11.30 (fino a Talmassons); 17.

Arrivi a Udine: ore 8.50 (da Talmassons); 14.05.

Partenza da Talmassons: ore 13.15.

Partenza da Latisana: ore 7.

Udine - Pocenia - Latisana

Partenze da Udine: ore 17 — arrivo ore 17.45.

Partenze da Latisana: ore 7 — arrivo ore 8.45.

Udine - Bertiolo - Varmo

Partenza da Udine ore 17 — Arrivo 8.20

Partenze da Varmo 7.10 — Arrivo ore 8.50.

Le partenze da Udine hanno luogo da via Francesco Crispi 7.

Dal Friuli centrale

Artegna

La commemorazione del martire fascista Alfredo Giorgini

Ricorrendo oggi l'ottavo anniversario della morte del primo Milite Fascista della 55. Legione Alpina, Alfredo Giorgini, il Segretario Politico, d'accordo con il Comando della 55. Legione, e con le Autorità locali volle degnamente commemorare il giovane camerata scomparso nel fiore degli anni, vittima ancora invendicata dell'odio sovversivo, recandosi in corteo al cimitero a deporre sulla tomba immacolata il fiore della ricordanza.

Alle ore 13.30 incominciarono ad arrivare in piazza Marnicco reparti di Militi ed Avanguardisti provenienti da Gemona, da Magnano, i quali immediatamente fraternizzarono con i camerati locali. Alle ore 14 incominciò a formarsi l'imponente corteo che immediatamente mosse verso il Camposanto.

Aprivano il corteo i Balilla e gli Avanguardisti coi loro gagliardetti. Due Avanguardisti recavano una magnifica ghirlanda, omaggio gentile dei camerati del Fascio e dei Combattenti.

Seguivano i Reparti della Legione Alpina, quindi le rappresentanze con Vessillo delle varie Istituzioni locali. Nel centro del corteo venivano le Autorità, tra le quali notammo: il Segretario del Fascio di Combattimento signor Leonardo Comini; Centurione Fant del Comando della 55. Legione in rappresentanza anche del Console cav. Liuzzi; Cent. Bonomi comandante la 6. Centuria di Magnano; Presidente dei Combattenti Eugenio Siega; Comandante del Fascio Giovanile signor Perini; Comandante gli Avanguardisti di Gemona signor Luciano Titta, circondato dai suoi Capi Squadra; Segretario della Sezione Sezione Ferrovieri di Gemona signor Fabiani; Comandante i locali Avanguardisti sig. Musumeci; Segretario Comunale sig. Mario Mattiussi in rappresentanza anche del Podestà impedito ad intervenire; Maresciallo comandante la Stazione Reali Carabinieri di Gemona; Comandante i locali Balilla ins. sig. Venturini; Capo Squadra signor Comis, Comandante la Sezione Mitraglieri; Capo Squadra signor Merluzzi; geom. Vidoni del Sindacato Lavoratori Agricoli; Presidente e Comitato Comunale Opera Nazionale Balilla, e infiniti altri, dei quali sfugge il nome.

Il corteo, imponentissimo, è chiuso da una vera folla di popolo, desideroso di partecipare all'omaggio reso al compagno che ha offerto la propria fiorente esistenza per il trionfo dell'Idea.

Dopo essersi snodato lungo la salita che porta al Camposanto, il corteo si ammassa nei pressi del tumolo dove il commemorato Camerata riposa, mentre sul quale gli avanguardisti depongono la corona di omaggio, ed i Balilla cospargono di fiori, omaggio questo gentile dell'innocenza, che giungerà più gradito al giovanissimo alla Vittima.

Dopo aver dato l'attenti, il Centurione Fant chiama per nome il Camerata scomparso, e per lui rispondono «presente» tutti i convenuti.

Il camerata Fant pronuncia quindi brevi parole di esaltazione del sacrificio, ricordando il Giorgini e tutta la grande gloriosa Legione dei Camerati che arrossarono di sangue generoso le piazze d'Italia perchè il Fascismo trionfasse. Ricorda anche le gloriose vicende del locale Fascio di Combattimento, ed ha uno spunto felicissimo per la memoria del Centurione Licilio Ermacora, fondatore del Fascio e Combattente purissimo della Santa Causa, egli pure troppo prematuramente scomparso.

Le commosse parole del Centurione Fant hanno fatto umidire più di qualche ciglia ed hanno reso pensosi giovani ed anziani.

Compiuta l'austera significativa cerimonia, i presenti si sono soffermati ancora qualche tempo in mesto raccoglimento al cospetto della tomba dello Scomparso, e quindi sono ritornati alla quotidiana fatica ritemprati nello spirito e decisi a rendersi sempre migliori per essere degni degli Eroi che dall'alto dei cieli della gloria vigilano amorosamente sulle opere nostre e dalle quali un giorno saremo chiamati a render conto.

TRUPPA DI PASSAGGIO

Ieri ebbimo l'onore di ospitare i Cavalleggeri di Saluzzo i quali erano reduci da una esercitazione tattica. L'intero paese accolse fraternamente gli ospiti graditi prodigandosi in ogni forma di gentilezze.

Stamane i baldi Cavalleggeri sono ripartiti, salutati festosamente, fraternamente.

Ai valorosi Cavalleggeri del 12, il nostro saluto cordiale.

VISITA GRADITA

Proveniente da Buia in gentile compagnia, è stato oggi nostro ospite graditissimo il Podestà di Osoppo signor Antonio Faleschini.

Alla Trattoria «Martina» gli ospiti furono festeggiatissimi dai Centurioni signori Bonomi e Fant, dal Segretario Politico signor Comini e da altre Autorità.

Al cav. Faleschini, i nostri sinceri auguri.

TENTATO FURTO IN CHIESA

Ieri mattina il locale santese, signor Giovanni Menis, recandosi, come di consueto, ad aprire le porte della chiesa parrocchiale, notò che una di queste, e precisamente quella che dà sul sagrato verso mezzodì, era stata forzata dall'esterno con leve di vario genere. Disturbati nella delittuosa opera e vista l'inutilità dei propri sforzi, i ladri avevano abbandonato l'impresa senza raggiungere il loro intento. Si presume che il tentativo di furto sia avvenuto nelle prime ore del mattino.

Magnano in Riviera

LE INSEGNE AL CAV. TOMAT

Un gruppo di amici ha festeggiato con un banchetto nell'osteria della signora Gioconda Mattiussi, la consegna della croce di cavaliere della Corona d'Italia al signor G. B. Tomat, presidente della locale Sezione Combattenti e della Sezione Mutilati di Tarcento. Le insegne furono presentate al festeggiato dal centurione Zuliani con parole di circostanza.

Talmassons

CRONACA D'ORO

Vennero raccolte per l'Asilo le seguenti offerte: in morte di Tonizzo Orsola ved. Taddio L. 300; in morte di Zanino Luigi 40; in morte di Olivo Luigia ved. Dinon 185; in morte di Antonutti Lodovico, 32; in morte di Blason Maria, 36.

Bordano

UNA DICHIARAZIONE DI DON MERLUZZI

Ill.mo Signor Direttore,

In questi giorni su questo e su altri giornali apparvero trafiletti di cronaca contro incidenti notturni usuali a Interneppo.

Non li smentisco e dichiaro che i trafiletti di cronaca rispondono a verità. Dispiace specialmente che siano presi di mira, a sassate, i fili della luce elettrica, e dispiace di non poter dormire di notte.

Però devo dichiarare che al sottoscritto, come cittadino e come sacerdote, non venne mai fatto alcuno sgarbo diretto, nè mai si mancò minimamente al più delicato riguardo e rispetto.

Il sottoscritto inoltre dichiara che ha la massima fiducia nell'Autorità e nel buon senso civile e morale della popolazione, tutta contraria ai disturbi notturni.

Gratissimi ossequi.

Sac. ROBERTO MERLUZZI

Fagagna

Precipita da una finestra e muore

(19) Il compaesano Guglielmo Cecone fu Marzio di anni 51 è precipitato ieri da una finestra della propria abitazione decedendo subito in seguito alle ferite.

L'egregio dott. Gonano, Sanitario del comune prontamente accorso sul posto, non potè che constatare la morte.

Dopo il sopraluogo delle Autorità per le contestazioni di legge, il Vice Pretore di San Daniele dott. cav. Legranzi diede il nulla osta per il seppellimento.

Mortegliano

PER UN CORPO BANDISTICO

Convocati dal Podestà e dal commissario politico, martedì, alle ore 14, nella nuova sede delle Istituzioni asciste, si sono riuniti i maggiori esponenti della popolazione e del Fascio locale, ai quali il dott. Presacco ha parlato con convincente parola per la formazione di un corpo bandistico.

Cronaca della Carnia

Treppo Carnico

Solenni funebri

Imponenti riuscirono le onoranze estreme tributate alla salma del compianto ufficiale postale Giuseppe Craighero.

La forte nevicata della notte impedì a molti di potervi intervenire: automobili arrivati da San Giorgio della Richinvelda, da Spilimbergo e da altri paesi, dovettero fermarsi a Tolmezzo. Altri, di parenti ed amici stretti, sfidando l'imperversare della bufera, arrivarono appena a tempo per portare l'estremo saluto al caro Estinto.

Dopo la messa e gli uffizi funebri, il corteo già proseguiva mesto ed orante e — quanto mai suggestivo — nella stretta stradicciuola scavata fra le nevi. Precedeva il clero, poi la bara portata dai baldi pompieri in alta uniforme, seguita dai figli, dai fratelli, dai parenti, dagli amici, venuti anche con difficoltà dai paesi limitrofi, da una lunghissima schiera di popolo.

Notammo fra gli altri: il vice podestà di Treppo, il cav. De Cillia, il podestà di Ligosullo, Sillani Gino di Ligosullo, il segretario Morassi di Cercivento, Caufin Guido di Tolmezzo, Lazzara di Paluzza ecc. ecc.

Belle le corone inviate da: I figli — i fratelli — Il corpo volontari pompieri — Famiglia Antonio De Cillia. Sulla bara, ultimo tributo di affetto, posava un magnifico cuscino di garofani della moglie. Venivano poi le Bandiere del Comune e del Corpo dei pompieri.

Prima che la salma venisse tumulata, disse brevi ed accorate parole il cav. Antonio de Cillia:

«Per legame di stretta amicizia e di parentela, sento il dovere di porgerti con cuore commosso il mio saluto. Per tanti anni fosti alle mie dipendenze municipali e mi desti l'occasione di conoscere i tuoi meriti e vagliare la tua opera solerte e sagace nel disimpegno del tuo ufficio. Sono tempi andati, e fra altri superiori già scomparsi, oggi, solo io possa testimoniare quanto di bene hai fatto per questo popolo. Sereno, franco e leale procuravi consigliare i contendenti alla pacificazione e riuscivi. Cittadino integerrimo e patriota ardente, fiorivano spesso sulle tue labbra, i motti, i canti pieni di brio e di dolcezza; e fra i compagni tu tenevi ben alto il nome d'Italia e del suo Re. Con una vita di sacrificio arrivasti al posto di Ufficiale postale meritandosi anche qui la fiducia dei superiori, e ad onta della tua rude franchezza, la stima di tutti i tuoi compaesani. Sopportata con esemplare forza d'animo la tua malattia, confortato dalle assidue cure e dall'affetto dei tuoi cari, sei passato «al di là» lasciandoci tutti costernati nel dolore.

Cittadini, parenti ed amici: inchiniamoci davanti a questa tomba, benediciamo questo nostro amico, rivolgiamogli ancora una prece, tributiamogli ancora il nostro omaggio di affetto e di ammirazione.

Addio, caro Sef, riposa in pace e prega per noi».

Alla famiglia Craighero, rinnoviamo le nostre condoglianze.

* *

Per onorare la memoria del fratello, offrirono al locale Asilo Infantile lire 50 cadauno: Craighero Luigi e Craighero Felice — Il nipote Silvio Giardinieri L. 25 alla stessa istituzione.

Cavazzo Carnico

UN'AVVENTURA NOTTURNA

Certo Giovanni Barazzutti della frazione di Somplago, si recò domenica 15 u. s. a Interneppo. Verso sera s'incamminò pel ritorno alla propria abitazione, ma fu impedito di recarsi a casa, preso a sassate e contuso per bene alla testa, dalla ragazzaglia d'Interneppo, senza alcun motivo: così per sport monellesco, come il consueto. Il povero uomo, malconcio, dovette restare a dormire fuori paese e fu ricoverato da certo Antonio Stefanutti da Interneppo, presso cui dormì.

Chiusaforte

CRONACA D'ORO

Seguendo un'antica tradizione, che vuole che la cerimonia sia fatta all'alba, i coniugi Giacomo Revelant e Maria Rizzi, nati rispettivamente il 27 e 26 dicembre 1856 hanno celebrato pochi giorni addietro le nozze d'oro, circondati da tutti i numerosi parenti.

Magnano in Riviera

PER LA VIGILANZA DEI PREZZI

Il Commissario politico del Fascio ha costituito la Commissione di vigilanza per i prezzi nelle persone dei seguenti signori: Ermes Amilcare Zumino, Commissario politico, Lino Merluzzi, Commissario del Comune, Giuseppe Merluzzi, presidente O. N. B., cav. Gio Batta Tomat per gli impiegati, Innocente Anzil per la frazione di Buerlis; Giuseppe Favit per la frazione di Billerio.

Tolmezzo

IN PRETURA

Minaccie... e quel che segue

Cusina Osvaldo fu Osvaldo, di anni 43, Englaro Anna fu Amadio di anni 47 e Cuscina Amadio di Osvaldo di anni 17, da Paluzza, sono imputati, in danno di Englaro Amadio Giovanni, di aver tagliato una pianta di faggio in un terreno di suo proprietà, ma di cui essi si ritengono comproprietari. Il Cuscina Osvaldo, inoltre, deve rispondere di minaccia a mano armata di scure in danno dello stesso Englaro, nonchè di abusiva detenzione di una baionetta. Il Cuscina è stato condannato a giorni 5 di arresto per abusiva detenzione di baionetta e assolto per insufficienza di prove dall'accusa di minacce. Assolti tutti dalla prima imputazione perchè il fatto non costituisce reato.

Oltraggia i carabinieri

Romanin Italia di anni 40 da Forni Avoltri, per oltraggio ai carabinieri, si busca 500 lire di multa.

Un ladro di biciclette

Tale Palmano Armando di Giacomo di anni 18, è stato condannato a tre mesi e giorni 10 di reclusione per furto di bicicletta avvenuto a Tolmezzo nel dicembre 1930, in danno di Giovanni Pittini.

Demolisce una stecconata

Cinque giorni si busca Antonio Leschiutta fu Gio Batta di anni 78 da Zuglio, imputato di avere in Zuglio stesso, il 29 novembre u. s. demolita una steccionata costruita da Quaglia Emma nella sua proprietà e di minacce con arma, onde impedire costei di opporsi alla demolizione.

Pasiano di Pordenone

La morte del dott. Luigi Flora

Ci scrivono da Cecchini, Comune di Pasiano di Pordenone:

Cecchini è in lutto. Lunedì 16 corrente, fra il compianto generale, si è spento l'ottimo dott. Luigi Flora, farmacista del Comune. A nulla valsero le cure della scienza per strapparlo alla morte e conservarlo all'affetto dei suoi cari. A cinque mesi di distanza dalla morte della Sua buona consorte, è sceso anch'egli nella tomba, pianto da tutti, perchè da tutti sinceramente amato.

Poche ore prima di rendere la Sua bell'anima a Dio, in un momentaneo risveglio, quasi presagendo la Sua prossima fine, fece la Sua professione di fede: «Ho sempre cercato di vivere da buon cristiano, e come tale intendo terminare la mia giornata. Se nella mia vita ho fatto un po' di bene, non fu per merito mio, bensì del buon Dio che sempre mi ha assistito con la Sua grazia. Ho già messo a posto le mie cose: ma in modo speciale ho pensato all'anima mia, e confidente della Divina Misericordia, mi sento tranquillo».

Chi fosse il buon «Sior Gigi» e quanto fosse la stima ch'egli godeva, lo hanno dimostrato i funerali veramente imponenti; ai quali, oltre all'intera popolazione, hanno partecipato le autorità civili ed ecclesiastiche, colleghi ed amici, le persone beneficate: tutti hanno voluto rendere al cittadino probo ed onesto, l'ultimo tributo di stima e di sincero affetto.

Che tale imponente dimostrazione possa lenire almeno in parte il dolore della sventurata famiglia, in così breve tempo duramente colpita da un secondo lutto.

Per parte nostra, esprimiamo i sensi del nostro profondo cordoglio ai congiunti tutti.

San Vito al Tagliamento

VISITA GRADITA

Il dott. Enrico Sandrini, dirigente l'Ufficio Provinciale di Collocamento per gli addetti all'industria, è giunto tra noi in visita.

Il podestà on. Fancello ed il collocatore mandamentale signor G. Primon hanno riferito sull'attuale situazione della mano d'opera, facendo presente le varie necessità.

Il dott. Sandrini compiacendosi col collaboratore per l'ordine e la regolarità nell'espletamento delle mansioni a lui affidate, ha promesso il suo interessamento al fine di aderire alle proposte fattegli in favore degli operai e per favorire la completa efficenza dell'Ufficio.

Cavasso Nuovo

PER IL CENSIMENTO

Il Podestà ha insediato la Commissione comunale di vigilanza per il settimo censimento generale della popolazione, nominata da S. E. il Prefetto, nelle persone dei signori: Maraldo cav. Sante, giudice conciliatore; Placereani don Aleardo, parroco; Maraldo Domenico, insegnante; Dinon Viroi Clemente, per i datori di lavoro; Dinon Giuseppe, per i prestatori d'opera.

Pordenone

DEL PRIMO DI QUARESIMA

(19). — Favorita dalla giornata primaverile, come scrivemmo, maggiormente gradita dopo il maltepo di ieri, una folla di pordenonesi si è recata a festeggiare nei dintorni della città il primo giorno di Quaresima.

Meta privilegiata fin da tempi... immemorabili, è stata la Comina, che quantunque oggi non offra altro che l'orizzonte uniforme delle immense praterie e la superba visione delle nostre belle montagne, mentre in passato era movimentata grazie al campo d'aviazione, ha sempre il suo geniale ritrovo «Al Paradiso» ove, soppiantando i manicaretti grassi di Carnovale, ha iniziato il suo «regno» la tradizionale «aringa». Tutti hanno approfittato nelle rustiche mense imbandite alla campagnuola, dei piatti quaresimali inaffiati dalla gioconda allegria di tanta gioventù.

Tale affluire di gente ha fatto ripensare, e non senza un nostalgico desiderio, allo spettacolo grandioso che offrivano un tempo le magnifiche praterie quando risiedeva il campo d'aviazione, popolato di rimesse e brulicante di velivoli, di aviatori e della folla di borghesi che giornalmente convenivano richiamati dal rombo dei motori, come ad un gradito convegno.

E ci siamo chiesti se il famoso, glorioso campo ove, si può ben affermare fu culla dell'aviazione, rifiorirà, così creando novella vita a Pordenone, e nuova meravigliosa... pista ai velivoli italiani.

Orario delle Ferrovie

Udine - Venezia

Partenze: Lusso 1.17 — A. 5 — A. 8 — D. 10.43 — MD. 13 (Treviso) — M. 18.13 — DD. 20.10.

Arrivi: D. 0.17 — Lusso 3.25 — MD. 7.25 (Treviso) — A. 9.5 — D. 9.29 — A. 15.55 — D. 18.32.

Il lusso delle 1,17 si effettua nei giorni di mercoledì, venerdì e sabato dal 17 dicembre al 19 aprile 1931 e quello delle 3,25 si effettua di mercoledì, venerdì e domenica dal 19 dicembre al 22 aprile 1931.

Udine - Trieste

Partenze: O. 4.25 — D. 7.15 — D. 12.40 A. 18.39 — DD. 20.20.

Arrivi: MD 7,3 (Gorizia) — O 9,20 — DD 9,40 — A 15,45 — D 18 — A 19,50

L'omnibus delle 4.25 e quello delle 9.20 sono soppressi la domenica.

Udine - Tarvisio

Partenze: Lusso 3,35 — A 4,30 — MD 6,20 — DD 9,47 — A 13,10 — A 16,40 — D 18,45.

Arrivi: Lusso 1 — A 7,30 — D. 10.34 — O 15,40 — A 19,12 — DD 19,58 — MV 23,13.

Il lusso delle 3,35 si effettua nei giorni di mercoledì, venerdì e sabato dal 19 dicembre 1930 al 22 marzo 1931. Il Lusso della 1,00 invece nelle stesse giornate ma dal 17 dicembre 1930 al 19 marzo 1931.

Udine - S. Giorgio di Nogaro

Partenze: M. 6 — A. 8,20 (Grado) — M 12,22 — A 16,1 — M 19,20.

Arrivi: A 7,00 — A 7,55 (Grado) — O 12,54 — M 15,46 — O 18,7 — M 22,31.

Udine - Cividale

Partenze: M 8,10 — MV 10 — M 12,20 — MV 15,15 — A 18,40 — M 20,25.

Arrivi: A 7,10 — M 9,25 — MV 12,5 — M 12,50 — MV 17,35 — M 20.

Per avere copie del giornale inviare richiesta accompagnata dal relativo vaglia all'Amministrazione del Giornale.

Altra Cronaca Cittadina

ARTE e TEATRI

Il concerto di ieri sera

L'inclemenza del tempo ha evidentemente influito a far sì che il pubblico sia accorso poco numeroso al concerto che il giovanissimo pianista triestino Tamaro ha sostenuto ieri sera al Teatro Puccini.

Coadiuvato dalla signorina Mira Aielli, il Tamaro ha eseguito musiche di Bach, Beethoven, Liszt, Brahms, Rubinstein, Chopin e Mendelshon, sfoggiando una tecnica agguerrita a superare le difficoltà del programma della serata.

Specialmente nella suonata di Beethoven ha saputo renderne delicatamente il pathos dandoci così la sensazione di trovarci di fronte ad un temperamento musciale e a una notevole personalità artistica.

Siamo certi che egli potrà in seguito dare ancora di più e inquadrare la sua attività nel campo strettamente pianistico abbandonando il genere delle trascrizioni che spesso sono di gusto discutibile e nulla aggiungono alle bellezze del testo originale.

Spectator.

Il più grande trionfo de giorno

Il tenente di Napoleone

La celebre casa Metro Goldwyn Mayer presentando iersera al primario Cinema Eden il capolavoro fuori classe Serie d'oro «Il tenente di Napoleone» ha voluto dimostrare con un film eccelso a che perfezione sia giunta la cinematografia sonora e cantata, mettendo all'avanguardia il simpaticissimo protagonista Ramon Novarro, che con voce melodiosa ci fa pregustare canzoni meravigliose.

Il pubblico imponente e rigoroso delle grandi premières ha dimostrato con vivi consensi il proprio entusiasmo, il pubblico scettico al film sonoro è rimasto affascinato dalla perfezione e melodiosità dello spartito musicale e cantato; quindi trionfo pieno e completo, un capolavoro che rimarrà indimenticabile.

«Il tenente di Napoleone» è un magnifico romanzo di passione che mette in contrasto l'amore e la patria: è una epopea storica e gloriosa, è un film realizzato con mezzi e sfarzo imponenti, è un programma che molti degli intervenuti iersera, ritorneranno oggi, venerdì, dalle ore 17, a rimirare il grande spettacolo all'Eden di trionfo eccezionale.

Al Cecchini

Oggi ultime repliche del superfilm sonoro e cantato

PAPA' MIO

con **AL JOLSON**

Domani eccezionale première del colossale film sonoro e cantato

«LA FAVORITA DI BROADWAY» interprete la meravigliosa **BILLIE DOVE** con **EDMUND LOVE**.

Oggi all'IMPERO

continua il clamoroso successo

Femmine di Lusso

Perfetta interpretazione di **Barbara Stanyck e Ralph Graves**

Grande film sonoro «COLUMBIA VITAPHONE»

SPORT

AMICHEVOLI

Ammogliati-Celibi 9 a 3

Si è svolto sul calciodromo dei Casali Papparotti l'annunciato incontro di calcio fra i celibi e gli ammogliati della frazione di Cussignacco, aderenti al VII Sestiere.

Contro ogni aspettativa, gli ammogliati hanno stravinto dimostrandosi nettamente superiori in campo sia per tecnica, che per velocità e fiato.

La grave sconfitta dei celibi ha però le sue attenuanti, perchè gli ammogliati, tenuti senza dubbio a freno dalle dolci metà, erano più freschi e più preparati, mentre i loro avversari, forse troppo sicuri di vincere lo stesso, si sono dati alle danze ed ai buoni bicchieri negli ultimi giorni di Carnevale.

La partita si inizia con ritmo veloce ed i primi a segnare sono i celibi che già vedono delinearsi le più rosee speranze. Gli avversari però non si scoraggiano ed in breve raggiungono il pareggio. Nuova segnatura dei celibi e nuovo pareggio degli altri che in seguito prendono il comando della partita segnando altri due punti consecutivi. La ripresa vede ancora la superiorità degli ammogliati che aumentano di altri cinque punti il loro bottino contro uno, terminando così vittoriosamente per nove a tre.

Ottimo è stato l'arbitraggio.

Ora i celibi attendono la rivincita che certamente sarà accordata in breve.

Bella affermazione di sciatori udinesi

Con piacere comunichiamo che i concittadini nostri consoci signori: Giacomelli, Gilberti e Morelli de Rossi, nelle gare del G. U. F. per lo Sci d'oro del Re, che ebbero luogo a Cavalese in Val di Fiamme, ottennero nella classificazione il secondo posto componendo la squadra Milano VI.

Il fatto merita di essere segnalato perchè nella gara si dovettero superare difficoltà non comuni.

Tip. Domenico Del Bianco e Figlio - Udine
Dir. resp. DOMENICO DEL BIANCO

